

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata (FISPPA)

Report ricerca sul volontariato fluviale in Italia

Volontariato leggero per fiumi fragili

a cura di Giorgio Osti

Agosto 2021

Sommario

- 1 Premesse
 - 2 Obiettivi e fasi della ricerca
 - 3 La localizzazione dei gruppi
 - 4 La fisionomia dei gruppi/associazione di appartenenza
 - 5 La relazione fra il singolo e il gruppo/associazione
 - 6 Il ruolo dell'associazione/gruppo nella società e per l'ambiente
 - 7 Il dono e la motivazione a fare volontariato ambientale
 - 8 Il fiume dimensione esistenziale del volontariato
 - 9 Suggerimenti agli amministratori locali e ai responsabili nazionali
 - 10 Dati anagrafici dei rispondenti
 - 11 Conclusioni
 - 12 Bibliografia
- Appendice A: Commenti liberi a seguito della domanda se il dono crei legami
- Appendice B: Risposte libere alla domanda sulle sensazioni suscitate dall'attività sul fiume
- Appendice C: Commenti liberi alla domanda sulle criticità dell'associazione/gruppo in relazione al fiume

Il testo raccoglie i principali risultati della ricerca sul volontariato ambientale-fluviale svolta nell'inverno 2020-21 sulla spinta di Padova Capitale Europea del Volontariato e grazie ad un contributo finanziario dell'allora Centro Servizi Volontariato della provincia di Padova, ora unito con quello di Rovigo. Il contributo ha permesso di istituire una borsa di ricerca, poi aggiudicata con bando a Eleonora Bordon. La ricerca è stata curata da Giorgio Osti del Dipartimento Fisppa.

1. Premesse

La ricerca ha lo scopo generale di portare in emersione e descrivere i tratti essenziali di forme di volontariato ‘leggero’ a favore di aree socialmente e ambientalmente ‘fragili’. Entrambi gli aggettivi, opportunamente virgolettati, necessitano una spiegazione. Leggero non indica un modo superficiale e fugace di svolgere servizi gratuiti, ma una modalità di interazione con l’ambiente e le persone lieve, impalpabile, attitudinale (predisposizione favorevole). Il volontariato leggero, tradotto in altri contesti come ‘episodico’ o ‘postmoderno’ (Ambrosini 2016), assume nell’ambito di intervento che si intende indagare – i corsi d’acqua – un valore positivo perché indica interventi non invasivi, rispetto per le persone e la storia dei luoghi, riduzione degli impatti ambientali. In tal senso va ricordato che i fiumi non sono semplici spazi di scorrimento, ma luoghi molto speciali per via dei tanti significati e funzioni che assumono.

L’abbinamento fra leggero e fragile si lega ad una *comunità di pratiche* che da 15 anni studia e promuove uno sviluppo dolce per le aree rurali del nostro paese. Emblematici alcuni titoli “Un’economia leggera per aree fragili. Criteri per la sostenibilità ambientale del Nord Italia” (Sviluppo Locale, vol. XI, n. 27, 2004-05) e *Vivere da stranieri in aree fragili. L’immigrazione internazionale nei comuni rurali italiani* (Osti, Ventura 2012). In conclusione l’aggettivo leggero indica un particolare approccio relazionale alle forme di aiuto e ai luoghi di cura.

L’ambito di studio riguarda azioni di volontariato a favore dei fiumi in aree remote, rurali, periferiche od anche vicine a centri urbani, ma caratterizzate da forti squilibri sociali e ambientali. Un caso macroscopico sono le guardie ecologiche volontarie, poco conosciute dall’opinione pubblica ma straordinariamente attive nelle aree verdi siano queste fiumi e canali, campi, boschi, parchi naturali, interstizi fra città e infrastrutture. Vi è poi una forma di volontariato a favore di zone interne che si prodiga magari nei mesi estivi o durante le feste patronali per animare comunità contrassegnate da invecchiamento e spopolamento. Infine, appare lodevole il volontariato che unisce studio degli ecosistemi e loro protezione. Chi ad esempio fa un censimento di animali selvatici è allo stesso tempo uno strenuo difensore degli ambienti naturali. A questo va aggiunto il fenomeno dei *citizen science* ossia di normali cittadini che si mettono a disposizione di autorità ambientali e sanitarie per monitorare i territori.

Un carattere prevalente di queste forme di volontariato è la temporaneità da intendersi come intervento puntuale, stagionale, emergenziale. Il volontariato di protezione civile rientra in questa ultima fattispecie. Un carattere simile alla temporaneità è la *progettualità*, che indica l’espletamento di un servizio secondo uno specifico obiettivo, arco temporale, fonte di finanziamento. Si tratta alla fin fine di un volontariato ambientale a metà fra servizio sociale e culturale, nel senso che la protezione dell’ambiente si accompagna al desiderio di promuovere armonia sociale. Ha affinità con il *volontariato di comunità*, quello che si esercita in centri sociali, nel doposcuola gratuito, negli oratori delle parrocchie, nelle proloco. È poco appariscente nelle statistiche. A volte non arriva neppure al riconoscimento pubblico, perché ha carattere di comitato o di *advocacy coalition* solo temporaneamente costituita a fronte di una puntuale minaccia ambientale. Tutte queste esperienze ibride, spesso sottaciute o rubricate sotto altre classificazioni (es. protesta ambientale, Nimby etc.) meritano una attenzione e una ricerca specifiche al fine di coglierne originalità, motivazioni, modalità di aggregazione, repertori di azione.

La ricerca è stata preceduta da un convegno con esperti nazionali di volontariato e azione civile e da una ricerca desk sia della letteratura sia di casi emblematici. La metodologia è composita:

ricognizione sui media delle azioni e dei gruppi operativi in aree rurali e periurbane con prevalente vocazione ambientale-fluviale al fine di costituire una banca dati, costruzione di tipologie secondo categorie analitiche, contatto diretto e dialogo con alcune esperienze ritenute rappresentative di ciascun tipo. Le tecniche di rilevazione sono state sostanzialmente due: osservazione partecipante e organizzazione di focus group per casi di studio emblematici, costruzione e diffusione di un questionario on line in autocompilazione.

Un ultimo commento è riservato al perché studiare proprio il volontariato fluviale. Esso è una sorta di punto di attacco del più vasto fenomeno della mobilitazione ambientale-civile. Lo specifico caso del volontariato a favore dei corsi d'acqua, vero e proprio sistema sanguigno del territorio, può essere la spia di fenomeni più generali, relativi al modo con cui cittadini e stranieri si pongono di fronte al bene comune. Inoltre, il carattere fluido e connettivo di fiumi e canali rende evidenti anche i problemi relazionali fra aree di diversa importanza (relazioni intergovernative e centro-periferia). Quindi dal volontariato fluviale si può risalire a problemi generali e addirittura di carattere internazionale. Basti pensare a quanta letteratura vi è sui fiumi che attraversano diversi paesi. Non è il caso dell'Italia, ma certamente il punto di attacco del volontariato fluviale vale per i rapporti fra cittadinanza e autorità pubbliche. Ulteriori informazioni sul convegno e sulla ricerca sono disponibili in rete e in un testo di Eleonora Bordon in corso di pubblicazione.

2. Obiettivi e fasi della ricerca

Le ipotesi che hanno guidato la ricerca sono più di una; vengono elencate in sequenza senza un ordine di priorità:

- Volontariato fluviale (VF), fattispecie di quello ambientale, è poco noto e studiato sia in Italia che all'estero
- Il VF viene superficialmente descritto come temporaneo, leggero e estraneo a dimensioni sociali (concentrato sul solo rapporto con gli ecosistemi naturali)
- Il VF ambientale avendo quei caratteri sopra descritti è per lo più svolto individualmente o caratterizzato da legami deboli
- Il VF al suo interno si distingue in filoni molto diversi per scopi e modalità di azione, pur con la comune matrice della difesa di corsi e specchi d'acqua
- L'interfaccia con le istituzioni è generalmente ampio, a volte conflittuale; questi caratteri lo distinguono dal volontariato e cooperazione sociale, che risultano più autocentrati.

In generale, quindi, il VF si configura come un fenomeno satellitare, se non marginale, rispetto sia al volontariato sociale che al terzo settore. Questa ipotetica condizione può essere foriera di interessanti e inediti aspetti del mondo del volontariato. Ai margini infatti si possono sviluppare sia *innovazioni sociali* sia *movimenti politici* in grado di influire sugli andamenti generali della società. L'ambiente e ancor più il fiume, che ha una fisionomia geografica ben precisa, può diventare un catalizzatore sociale in grado cioè di aggregare persone e spingerle all'impegno civile. Non sempre questo avviene e chiedersi dove, perché e come avviene è lo scopo principale dell'indagine.

Questo corpus di ragionamenti e ipotesi è stato sottoposto ad una ricerca sistematica, che si è svolta in due fasi:

- Esplorazione e catalogazione di esperienze di ‘servizio al fiume’ in regime di gratuità. Si preferisce il termine ‘esperienze’ in quanto rende meglio la possibile fluidità o estemporaneità delle prestazioni volontarie a favore di corsi d’acqua. Anche l’uso del termine fiume è da considerarsi estensivo e sinonimo di torrenti, laghi, canali, bacini di raccolta dell’acqua. I fiumi stessi hanno una propria catalogazione interna in base alla portata e all’ampiezza del bacino idrografico. Questa prima fase ha portato a individuare una lista di oltre 170 esperienze. Di queste è stata rilevata oltre al nome, un primo inquadramento istituzionale e la collocazione geografica, poi riportata in una mappa, grazie sempre al lavoro di Eleonora Bordon. La [mappa](#) è accessibile al pubblico e permette di fare agevolmente analisi secondarie, oltre che fungere da punto di riferimento per il movimento ambientalista. Le tecniche di rilevamento sono state tre: analisi di siti web, contatti e richieste di informazione per via telefonica, inviti collettivi a segnalare casi pertinenti. Diremo dunque che si è trattato di reperimento di casi ‘a palla di neve’ continuamente accompagnato e verificato dai curatori della ricerca. Dunque un campione non probabilistico.

- Distribuzione di un questionario on line (programma Lime survey sotto l’egida dell’Università di Padova), autosomministrato, indirizzato ai membri dei suddetti casi, ma pubblicizzato e aperto alla compilazione di chiunque. Lo scopo di rendere completamente pubblico il questionario era di captare anche volontari singoli, i quali potrebbero avere una appartenenza debole a gruppi e associazioni. Il sito web del questionario è rimasto aperto fra novembre 2020 e febbraio 2021. Coloro che hanno risposto in totale al questionario sono stati 699 persone; di questi 341 sono coloro che hanno compilato il questionario nella sua interezza. Molti di coloro che hanno compilato parzialmente sono classificabili come curiosi ma incostanti. Il questionario era formato da 27 domande.

L’indagine dunque dispone di una ampia gamma di informazioni del tutto inedite e passibili di ulteriori analisi anche di ricercatori terzi. Il database sarà reso disponibile su domanda e previo assenso del Centro Servizi Volontariato e del responsabile scientifico della ricerca¹.

3. La localizzazione dei gruppi

La ricerca dei gruppi volontari che si occupano di tutela e valorizzazione dei fiumi ha proceduto, come si è detto, con il metodo ‘a valanga’; non sono da escludere bias derivanti da una simile selezione dei casi; è perciò necessario esplicitare tali possibili condizionamenti:

- la ricerca è partita dal Veneto, precisamente dalla provincia di Padova; è evidente una sovraesposizione di casi di quell’area. Questo per altro era il mandato del Centro Servizi Volontariato di Padova;
- una ricerca parallela sulla mobilitazione sui fiumi del quadrante sud orientale della regione Lombardia² può aver condizionato il campione. Alcune interviste in profondità

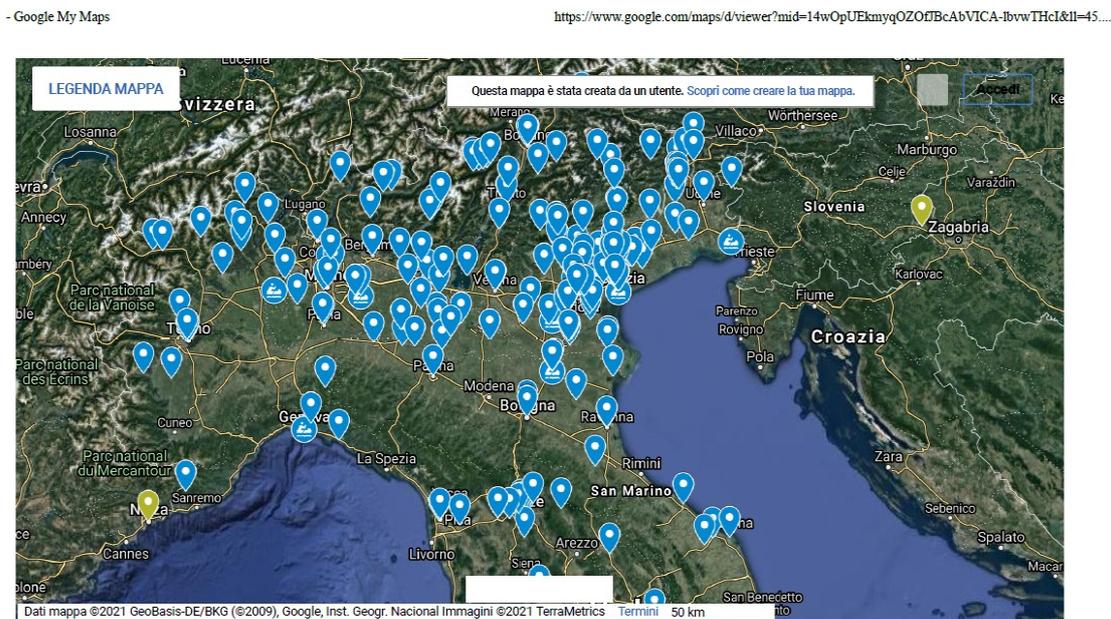
¹ La ricerca ha goduto di un finanziamento del Centro Servizi Volontariato della provincia di Padova (ora di Padova e Rovigo) che ha permesso di istituire una borsa di ricerca della durata di 5 mesi, messa a bando e vinta da Eleonora Bordon. Il responsabile scientifico della ricerca è Giorgio Osti.

² <https://www.areefragili.it/storico-scuole-ricerca/eco-carovana-sul-chiese/>

sono state fatte proprio a gruppi che insistono su quei fiumi: la parte pianeggiante di Oglio, Mella, Chiese e Mincio.

Questi bias potrebbero in parte spiegare la distribuzione dei casi nel nord Italia (fig. 1a). Infatti nella figura 1 diversi addensamenti, due dei quali (Veneto centrale e Lombardia orientale), sembrano attagliarsi alle modalità di partenza della ricerca. Non bisogna però pensare che questi ‘difetti di origine’ spieghino tutto. Fin dall’inizio è apparso chiaro che due fenomeni hanno arricchito la casistica. Uno è la presenza di reti: alcuni gruppi che protestano contro le centrali idroelettriche in montagna ad esempio hanno collocazioni disperate, ma sono ben collegati fra loro; è stato facile raggiungerli e censirli dopo che si erano individuati gli esponenti più attivi o ufficialmente incaricati di fare il coordinamento. L’altro è il fenomeno della pulitura delle sponde: questa è iniziativa antica (pensiamo a *Puliamo il mondo* di Legambiente), ma ha trovato vigore nuovo con gruppi spontanei, a volte neppure strutturati in associazione, eppure vitali e spesso collegati fra loro. Anche in questo caso vi sono dei coordinatori che ci hanno permesso di raggiungere facilmente un buon numero di casi.

Fig. 1a – Geolocalizzazione dei gruppi/associazioni di volontari o attivisti che si occupano di fiumi. Nord Italia

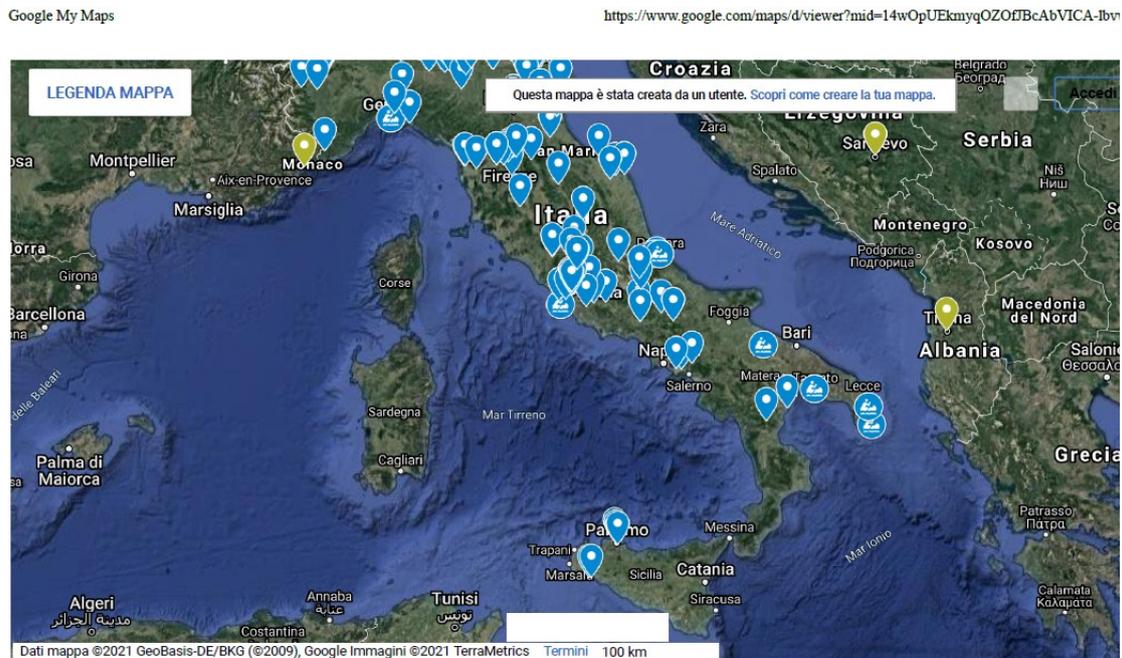


Tornando alla cartina del nord Italia, emergono anche delle zone prive di casi rispetto alle quali è difficile dare una spiegazione. Il ‘buco’ più ampio riguarda il Piemonte meridionale. Su questa area peraltro ricca di fiumi, pensiamo al bacino del Tanaro, sarebbe necessario fare un’ulteriore indagine. Un’altra area di rarefazione riguarda la fascia mediana dell’Emilia, includendo sia la parte montuosa che quella industriale-centrale e infine la bassa. La prima di queste ci è nota da tempo: è quel crinale appenninico in via di spopolamento/invecchiamento che può rendere plausibile una carenza di mobilitazione sui fiumi (Carrosio 2004-05). Meno comprensibili sono i ‘buchi’ nei casi di Modena e Reggio Emilia, il cui senso civico è sempre stato ai massimi livelli

nazionali (Cartocci 2007). Anche qui servirà un beneficio di inventario. Per altro, il senso della ricerca è anche quello di far emergere carenze conoscitive.

Appurata la situazione del nord Italia non resta che constatare la rarefazione di gruppi procedendo verso sud (fig. 1b). Le concentrazioni maggiori si notano a Firenze e Roma. È consigliabile comunque controllare sempre sulla mappa interattiva la reale densità di attivismo. È chiaro che allontanandosi dal polo di ricerca (Padova) e non potendo raggiungere fisicamente tanti luoghi del centro-sud a causa del covid, un certo numero di gruppi siano sfuggiti al censimento. Ciò non di meno, vi sono parti importanti di grandi regioni del sud che non presentano alcun gruppo attivo. Vi è da pensare che un ulteriore condizionamento sia legato alla capacità di comunicare e di sancire la propria esistenza in rete, ad esempio con un sito web, una pagina facebook, una rubrica in una radio locale.

Fig. 1b – Geolocalizzazione dei gruppi/associazioni di volontari o attivisti che si occupano di fiumi. Centro e nord Italia

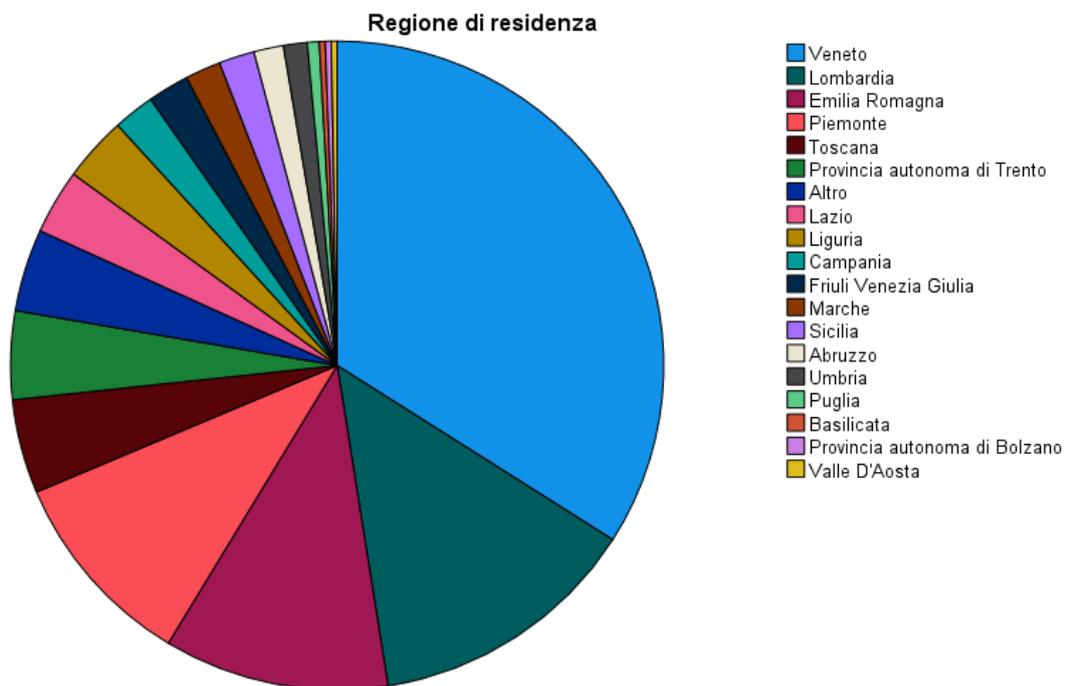


Anche per questi motivi, la ricerca è da considerarsi in itinere; fornisce già alcune tendenze di fondo, ma la sua stessa pubblicità in testi e convegni dovrà essere occasione per arricchire e completare la mappa. Vi è anche da dire che il volontariato fluviale, escluso quello inserito in grandi organizzazioni nazionali, è fenomeno nuovo in un preciso senso. Club e associazioni per pratiche sportive e ricreative sul fiume esistono da quando si è affermata la società borghese e le prime libertà civili. Va considerato, tuttavia, che la disponibilità di dette organizzazioni a svolgere servizi gratuiti pro terzi è relativamente recente. Un caso emblematico sono le società pescasportive. I loro associati per tutelare il proprio bene (fauna ittica), da tempo svolgono servizi

a vantaggio di tutto il fiume, quali sorveglianza, pulizia ed anche azioni politico-dimostrative, tipiche dei movimenti sociali.

Le due cartine sopra (figg. 1a e 1b) sono riferite alla geolocalizzazione dei gruppi individuati nella prima fase della ricerca, quella esplorativa. Per continuità tematica si inserisce qui la localizzazione per regione dei rispondenti al questionario, informazione relativa alla seconda fase della ricerca. Questa distribuzione riproduce il primato del Veneto per le ragioni già addotte (fig. 2). Infatti un terzo del campione risiede in tale regione.

Fig. 2 – Rispondenti al questionario secondo la regione di residenza



Poi con percentuali simili abbiamo Lombardia (13%), Emilia Romagna (11) e Piemonte (10). Si tenga conto che la prima ha circa il doppio della popolazione delle altre grandi regioni del nord, Veneto compreso. Quindi, risulta sottorappresentata. Nella graduatoria segue la Toscana e il Trentino con una percentuale intorno al 5%. Ancora una volta, facendo a spanne una proporzione con la popolazione residente, si capisce che la provincia autonoma è sovra rappresentata. In situazione contraria la vicina provincia di Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia. Se per la prima si può immaginare una barriera linguistica, per l'estrema regione nordestina non ci sono spiegazioni note. Forse, non si sono trovati i filoni per arrivare ai gruppi che pure esistono e sono piuttosto agguerriti, ad esempio per la difesa del Tagliamento. Al contrario, vale la stessa spiegazione per il Trentino, nel quale si sono intercettati gruppi da tempo impegnati sulla difesa di torrenti e fiumi. In ogni caso emerge una spaccatura fra nord, con alcune eccezioni, e centro sud, sul quale bisogna fare un'ulteriore indagine.

4. La fisionomia dei gruppi/associazione di appartenenza

Vista la varietà, novità e numerosità di esperienze di servizio al fiume, si è pensato che un questionario misto, a risposte chiuse e aperte, fosse lo strumento più adatto ad una prima rilevazione sistematica del fenomeno. Il questionario era esclusivamente on line e autocompilato. La risposta è stata per molti aspetti incoraggiante: quasi 700 persone sono entrate nella piattaforma Lime survey per compilare la scheda. Come detto, solo 341 hanno portato a termine le risposte, meno della metà. Croce e delizia dei questionari on line è la facile accessibilità e l'avvicinamento di persone poco motivate. Quindi, rovesciando la prospettiva, i 341 rispondenti che hanno avuto la pazienza di completare lo strumento di indagine sono comunque un numero elevato. Il commento delle risposte si appunterà per ora solo su questi ultimi.

Tendenzialmente, i 341 casi rappresentano ciascuno una singola esperienza; vi sono però piccoli addensamenti meritevoli di citazione:

20 casi del Canoa Club Verona

13 [Open Canoe Open Mind](#) associazione di Casale sul Sile (TV)

7 Trush Team APS, associazione di promozione sociale nazionale

6 SWRTT (Swift Water Rescue Team Toscana)

5 Free Rivers, che è una federazione di gruppi locali di advocacy del fiume

5 casi del progetto Life Vispo di Legambiente Torino <http://www.bevispo.eu/>

4 NostraDèl associazione locale di Dello in provincia di Brescia

L'addensamento su singole associazioni più numeroso appare quello dei membri del Canoa Club di Verona, seguito da un altro gruppo di praticanti la canoa sempre veneti (Open Canoe Open Mind). Scorrendo la lista, si può anche notare l'uso frequente di nomi in inglese, con il caso opposto dell'Associazione NostraDèl che ricorre al dialetto locale. Il fatto che vi siano più rispondenti di una singola associazione fa anche capire che il questionario non era rivolto ad un rappresentante del gruppo ma alla singola persona (questionario individuale).

I rispondenti fornivano semplicemente il nome del gruppo cui appartengono, intendendo prioritariamente quello connesso al fiume. Vi sono infatti diversi multi-appartenenti di cui si dirà in seguito. Vi sono anche tre casi che dichiarano di non appartenere a nessun gruppo. Uno in particolare specifica che il comitato è di fatto lui stesso! Situazione non infrequente nel mondo della protesta ambientalista in cui vi sono 'battitori liberi'.

Un punto interessante è catalogare il tipo di associazione/gruppo cui appartengono. Questa astrazione non era chiesta nel questionario, ma è stata ricostruita dai ricercatori ex post in maniera empirica scorrendo tutti i 341 casi (tab. 1). Ne esce un quadro che si discosta molto dalla tipologia teorica, costruita a inizio ricerca (fig. 3). Questo non necessariamente è un vulnus della ricerca; al contrario, serve a misurare lo scarto fra teoria e pratica o limiti dello stesso campione, che ricordiamolo è auto-formato con il meccanismo della palla di neve.

La classificazione empirica vede tre tipi di gruppi/associazioni emergere nettamente: quelli per la tutela dell'ambiente, i gruppi che praticano sport canoistici (vi sono differenze interne che per ora tralasciamo) e il mondo dei pescasportivi, anche essi divisi in diverse sigle e tipi di pratica. I tre tipi raccolgono quasi i 2/3 dei rispondenti. Se poi si aggiunge che si è creata una categoria mista (sport-cultura) per classificare in maniera distinta chi pratica certi tipi di voga anche per salvaguardare tradizioni locali, emerge come 'le pratiche atletiche' siano davvero il fattore di

maggiore attrazione del nostro campione. Infatti, sommando i due tipi, i praticanti sportivi rappresentano il sottocampione più numeroso.

Quello che sarebbe primo, il sottogruppo ‘ambiente’ contiene al proprio interno almeno tre sottotipi:

- coloro che appartengono alle associazioni ambientaliste nazionali storiche (spicca Legambiente nella lista)
- gli associati a gruppi ambientalisti, anche informali, che hanno un qualche coordinamento o federazione fra loro
- comitati locali focalizzati sul singolo bene, nel nostro caso il fiume.

È evidente che gli stili di intervento possono essere molto diversi, contemplando sia la promozione della fruizione del bene acqua sia la protesta per il suo uso distorto o degradante. Non è facile distinguere, perché le associazioni ambientaliste nazionali storiche in genere praticano entrambe. Inoltre, diversi gruppi che abbiamo classificato con altra etichetta, perseguono comunque la finalità ambientale in senso lato.

Ragionamento analogo si può fare per la ‘cultura’; in questa classe sono stati inseriti in maniera per ora generica tutti quei gruppi che danno priorità agli aspetti simbolici del fiume. Sommando il sottogruppo cultura con i due ibridi (sport-cultura e cultura-civismo) in cui compare lo stesso termine avremmo circa il 13% dei casi (tab. 1).

Una ulteriore categoria ‘omnicomprensiva’ riguarda la classe degli ‘amici del fiume’. Si è preferito metterli in una categoria a parte perché la loro autodefinizione richiama una tipica dimensione affettiva (l’amicizia) che non è strettamente riconducibile alla cultura o alla protezione ambientale e neppure alla fruizione. È una dimensione profonda, che si potrebbe anche chiamare *empatia* (vedasi testo Bordon in press), dato che sottintende un affetto e una immedesimazione nell’altro, quali presupposti sia della comprensione del problema fluviale sia dell’azione di tutela. Sarà utile verificare con tecniche di analisi multivariata se questo sottogruppo di ‘amici del fiume’ presenta caratteri originali rispetto ai sottogruppi più numerosi.

La ricerca non ha intercettato i tanti volontari della protezione civile che si occupano dei fiumi. I rispondenti al questionario che ricadono in questa categoria sono molto pochi, in buona misura riconducibili ad una organizzazione toscana. Si può pensare che si tratti di una carenza della ricerca oppure che dedizione alla sicurezza idraulica non sia così distinta nei corpi volontari che si occupano di protezione civile, per cui i diversi gruppi non si siano sentiti interpellati dalla ricerca³. A giustificare la carenza, si può anche dire che la protezione civile ha un proprio percorso storico e organizzativo specifico, a stretto contatto con le autorità pubbliche e procedure altamente formalizzate. Si tratta di corpi volontari con un percorso speciale che a mala pena si riconoscono nel più ampio coacervo del volontariato ambientale. Non sono i soli. Buona parte dell’ambientalismo italiano, anche quello captato in questa ricerca, a fatica si riconosce sotto l’etichetta di *volontariato*, preferendo quella di ‘attivista’ o ‘militante’.

Fra le categorie con minore frequenza vanno ricordati i rispondenti che hanno segnalato di appartenere ad organizzazioni che si occupano di pulizia delle sponde e di luoghi adiacenti ai corsi

³ Da un controllo post compilazione del questionario risulta che i gruppi di protezione civile specializzati ed etichettati come dediti alle emergenze idriche, sostanzialmente alluvioni, siano solo due in Italia, uno in Toscana e l’altro in Trentino. Entrambi hanno avuto propri membri che hanno compilato il questionario.

d'acqua. Va ricordato che molti perseguono queste attività in maniera accessoria, iscrivendo la loro identità ad un più generale fine ambientale, civile o culturale.

Ciò non di meno, la pulizia di ambiti seminaturali, spesso a ridosso dei fiumi, è fenomeno che sta godendo di una insperata vitalità. Non è nuovo in senso assoluto, ma gode ora di una certa popolarità e capacità di attirare persone giovani. Quest'ultime non hanno il background di proteste e mobilitazioni della seconda metà del Novecento, quando è nata la questione ecologica. È uno spezzone del volontariato ambientale che è stato intercettato dalla ricerca, a dispetto del basso numero di organizzazioni censite. Per spiegare l'apparente contraddizione, bisogna ribadire che eventi di pulizia dei fiumi sono trasversali a molte organizzazioni o sono addirittura eventi puri e semplici frutto di una aggregazione momentanea di gruppi e enti. Non è raro trovare in queste reti momentanee anche enti pubblici locali e sponsor aziendali.

Si tratta di una forma di *civismo* nuovo che in questa ricerca risulta talvolta abbinato alla promozione simbolica del fiume (tab. 1). *Probabilmente, è la cifra più rappresentativa di una larga parte del volontariato fluviale.* Questo è emerso anche nelle interviste in profondità effettuate in precedenza al questionario. C'è soprattutto nei giovani volontari un rimarcare una equidistanza sia dalla politica dei partiti sia dall'ambientalismo storico, considerati entrambi troppo ideologici. Su questa visione, forse residuale di civismo, si dovranno fare ulteriori approfondimenti. Infine, nella tab. 1 va precisato che la categoria 'altro' raccoglie casi poco chiari e i questionari compilati da persone di altri paesi. L'impegno del ricercatore è di ridurre il più possibile questa classe di casi.

Il confronto con la tipologia teorica di figura 2, che astrattamente rappresenta ciascun tipo con uguale consistenza, mostra due ampie divergenze: quella del volontariato scientifico o citizen science e la partecipazione politica. La prima è certamente attività di nicchia, per altro complessa da organizzare; si può immaginare che diverse associazioni ambientaliste stiano perseguendo queste rilevazioni scientifiche all'interno di un proprio set di attività assai vario. Si tratta quindi di campagne svolte all'interno di organizzazioni pluridimensionali. La partecipazione politica è probabilmente la più grande delusione. In linea teorica si pensava di intercettare questo tipo di volontario, includendo i tanti impegnati nei contratti di fiume. In effetti due casi hanno indicato di rispondere in quanto membri di tali consessi. Certamente, pochi rispetto alla ricerca preliminare che aveva inseguito questa casistica con molta determinazione.

È possibile che questa assenza avalli una vecchia critica agli apparati politico-amministrativi, ritenuti 'lontani' dai problemi ambientali e al fenomeno del volontariato. Ai contratti di fiume partecipano infatti da un lato le associazioni della società civile, che già sono rappresentate nella macro categoria 'ambiente' e funzionari pubblici di diverse amministrazioni funzionali e territoriali, che invece appaiono praticamente assenti dal campione. È molto probabile che questa ultima fattispecie di partecipanti ai contratti di fiume non sia stata intercettata o sia sfuggente rispetto ad un incarico – partecipare al contratto di fiume – che ritengono poca cosa all'interno del proprio ruolo professionale.

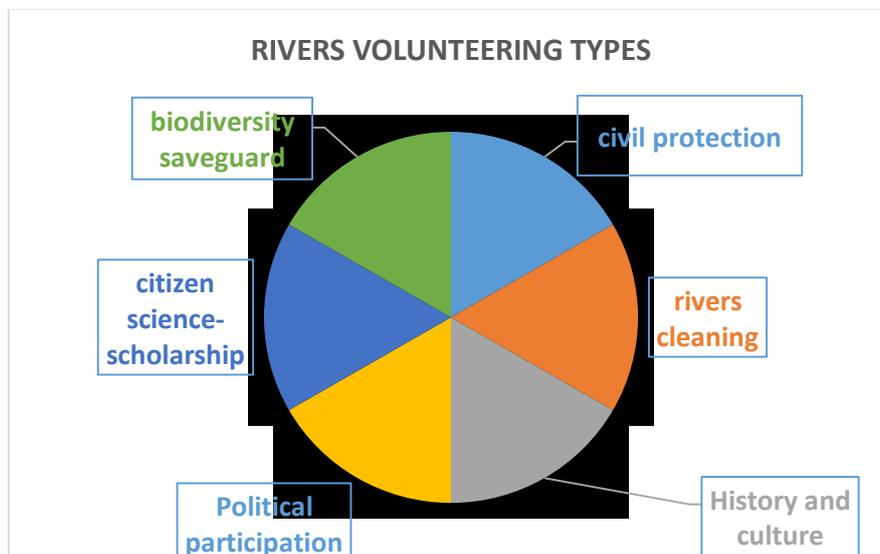
A proposito della categoria 'professionale' che compare nella tab. 1, va chiarito che sono state inserite in questa classe aziende o professionisti che lavorano nel campo della riqualificazione fluviale. Questi sono pochi, ma non sorprende che si siano sentiti legittimamente rappresentati in una ricerca sul volontariato. Ciò per due ragioni: la prima è che diverse associazioni svolgono attività con rilevanza economica; in queste figurano sia volontari che professionisti. Il confine formale fra le due figure è netto, non così nell'arcipelago del terzo settore che presenta molte

situazioni ibride. La seconda ragione sta nel fatto che diversi professionisti sono o sono stati dei militanti della causa ambientale e con il loro lavoro cercano di conciliare ideali civili e professionali. Non è detto che ciò sia facile, ma evidentemente qualcuno/a ci prova. Gli esiti di questa congiunzione o la loro valutazione sul piano etico non spetta a questo report, che si limita a constatare l'esistenza di ibridi socio-giuridici.

Tab. 1 – Rispondenti al questionario secondo il gruppo o associazione di appartenenza. Classificazione effettuata dai ricercatori

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa	
Valido	Ambiente	87	25,5	25,5	25,5	
	Sport	85	24,9	24,9	50,4	
	Pesca	41	12,0	12,0	62,5	
	Cultura	26	7,6	7,6	70,1	
	Pulizia	22	6,5	6,5	76,5	
	Amici	19	5,6	5,6	82,1	
	Altro	16	4,7	4,7	86,8	
	Sport-cultura	12	3,5	3,5	90,3	
	ProtezioneC	11	3,2	3,2	93,5	
	Professionale	10	2,9	2,9	96,5	
	Cultura-Civico	9	2,6	2,6	99,1	
	Nessuna	3	,9	,9	100,0	
	Totale		341	100,0	100,0	

Fig. 3 – Tipologia teorica delle forme di volontariato fluviale



Sulle altre categorie come protezione civile e cultura si è già detto sia in senso negativo (assenza di casi) che positivo (presenza seppur in forma ibrida). La categoria teorica definita “protezione della biodiversità” è ampiamente rappresentata dal gran numero di rispondenti che indicano di appartenere ad un gruppo/associazione ambientale, nozione più ampia però di tutela della biodiversità.

5. La relazione fra il singolo e il gruppo/associazione

Una parte consistente del questionario sonda le modalità relazionali fra il singolo volontario e il gruppo. Si comincia da come è avvenuto il primo contatto. I risultati a tale domanda sono eloquenti: l’inserimento in un gruppo è questione di rapporti interpersonali (tab. 2). Ovviamente tutte le appartenenze hanno una dimensione relazionale. Qui va messo in luce però il carattere informale del contatto: i luoghi istituzionali non sono occasione di coinvolgimento né lo sono i media.

Tab. 2 - Come è venuto in contatto con la sua associazione o gruppo?

ps: qualora si sia creato ex novo un gruppo scegliere la voce Ricerca personale

Risposta	Conteggio	Percentuale
Ricerca personale	126	36,95%
Centri parrocchiali	2	0,59%
Centri culturali	8	2,35%
Per caso	16	4,69%
Invito da parte di un rappresentante dell'associazione o gruppo	109	31,96%
Amici	124	36,36%
Pubblicità / Media / Social	33	9,68%
	Totale	418

Il risultato non è nuovo se si pensa che già nelle proteste e mobilitazioni del secolo scorso si metteva in luce come il coinvolgimento emotivo derivante dalle relazioni era una delle motivazioni più forti alla partecipazione a manifestazioni e sit-in (McAdam e Paulsen 1993).

Senza nulla togliere ai due terzi di rispondenti che segnalano amici e inviti, vi è da commentare anche il terzo che ha indicato la ‘ricerca personale’. Erano possibili più di una risposta, quindi la somma totale è maggiore di 341 (n. di questionari completati). Questa risposta quindi non esclude le altre di tipo relazionale. Questo item dà senso all’idea, espressa nelle premesse della ricerca, che il volontariato ambientale sia maggiormente individualista o meglio nasca da aspirazioni ad un contatto diretto con la natura. Solo eventuali incroci potranno dire quanto questa postura sia alternativa o complementare ad una motivazione del volontariato a socializzare⁴.

L’eventuale densità relazionale emerge anche da un’altra risposta: se altri familiari partecipano o meno allo stesso gruppo. Oltre un terzo dei rispondenti dichiara di avere un familiare che co-partecipa. Valore alto, basso? La risposta dipende dal punto di riferimento. Se pensiamo ad una società con una famiglia accentratrice, come era in passato, si tratta di un valore basso; se invece

⁴ Inoltre, in questo item (ricerca personale) confluiscono quanti hanno aderito dall’inizio ad un gruppo nuovo ossia sono fra i fondatori. Non è possibile, data la gamma delle domande del questionario, separarli dagli altri.

pensiamo ad una famiglia che ha da tempo perso il monopolio degli impegni e orientamenti dei propri membri, si tratta di un valore alto.

Una misura inequivocabile del dinamismo sociale dei rispondenti riguarda il fatto che essi appartengano ad altri gruppi/associazioni oltre a quello indicato in prima istanza. Ebbene, quasi due terzi dei compilatori indica una o più altre aggregazioni cui partecipa. La ricchezza di sigle rende ardua una classificazione su poche categorie; scorrendo i nomi appare chiaro che in certi ambiti, come la pescasportiva, è molto frequente l'iscrizione a più associazioni del settore. In ogni caso, l'idea che il volontario o volontaria per l'ambiente sia dentro una rete associativa viene ampiamente confermato. È possibile azzardare l'ipotesi che chi si occupa di beni diffusi come la tutela di un fiume abbia una coscienza civile più 'sistemica' (ambiente bene integrale) che porta ad aderire a più gruppi, così da coprire più ambiti.

Un'altra misura che dà il tono del campione dei rispondenti riguarda il ruolo ricoperto nell'associazione. Il campione si divide grosso modo in due parti uguali: quelli che hanno un qualche ruolo e quelli che sono semplici volontari, attivisti o simpatizzanti (tab. 3). Ovviamente le differenze interne ai due sottogruppi sono rilevanti. Comunque, testimoniano di una buona articolazione del campione; inoltre le differenze, opportunamente accorpate, potranno essere utili per successive analisi multivariate.

Tab. 3 - Quale ruolo occupa in questa organizzazione?

Risposta	Conteggio	Percentuale
Presidente	63	18,48%
Dirigente	50	14,66%
Volontario / attivista	149	43,70%
Simpatizzante	22	6,45%
Altro	57	16,72%
Nessuna risposta	0	0,00%

La densità relazionale può essere misurata dal numero di ore di servizio e dall'anzianità di servizio. Sul primo punto abbiamo a disposizione due variabili: quante ore di servizio in un mese e quante volte in tre mesi. La seconda serve a capire se l'azione ambientalista abbia una natura sincopata, che procede per eventi distribuiti in maniera irregolare nell'arco di un anno.

Sul numero di ore/mese di servizio i volontari intercettati dalla ricerca sembrano perfettamente allineati con le medie nazionali valevoli per tutti i tipi di volontariato. Si parla infatti mediamente di circa 20 mensili⁵. Facendo un po' di calcoli sulla distribuzione per archi temporali emerge che la mediana si colloca proprio fra 6-10 e 11-20 ore (tab. 4). Si potrebbe dire 'né eroi né scansafatiche' rispetto al volontariato assistenziale e ricreativo che sappiamo essere la gran parte del fenomeno. Ciò aiuta anche a chiarire l'idea di volontariato leggero, già presente nelle premesse della ricerca. Da questo dato emerge come non si tratti per nulla di un volontariato occasionale, estemporaneo, disimpegnato. Anche il dato sul numero di volte che si è dedicato ad una attività dell'associazione/gruppo testimonia ciò: il 40% ha svolto una attività alla settimana. Siamo dentro

⁵ www.redattoresociale.it/article/notiziario/il_volontariato_in_italia_oltre_44_mila_le_associazioni#, accesso 6 agosto 2021.

i canoni di un volontariato regolare e affidabile. Il 30% dichiara di aver partecipato ad una iniziativa oltre 24 volte in 3 mesi che significa 2 volte la settimana, ritmo decisamente impegnativo (tab. 5). Nelle autodichiarazioni è possibile che si sopravvaluti il proprio impegno, ma si è chiesto anche di escludere nel conteggio il periodo di pandemia che certo ha compresso molte attività.

Tab. 4 - Quanto tempo dedica all'incirca alle attività dell'associazione o gruppo in un mese? (escludendo il periodo dell'emergenza sanitaria)

Risposta	Conteggio	Percentuale
Fino ad 1 ora (A1)	30	8,80%
Da 1 a 5 ore (A2)	75	21,99%
Da 6 a 10 ore (A5)	69	20,23%
Da 11 a 20 ore (A6)	54	15,84%
Più di 20 ore (A3)	113	33,14%

Tab. 5 - Quante volte si è dedicato mediamente alle attività dell'associazione o gruppo in 3 mesi (escludendo il periodo di emergenza sanitaria)

Risposta	Conteggio	Percentuale
1 volta	27	7,92%
Da 2 a 6 volte	85	24,93%
Da 7 a 12 volte	87	25,51%
Da 13 a 24 volte	40	11,73%
Più di 24 volte	102	29,91%

Un dato molto interessante relativamente al profilo d'impegno riguarda gli anni di servizio volontario. Cinque casi dichiarano zero, forse ad indicare che hanno appena iniziato. Curioso che la moda – il valore più frequente – sia pari a uno e venga indicato da 38 casi. La media è 14 anni e la mediana, a questo punto il dato più fedele alla rappresentazione della durata, è pari a 10 anni. Scorrendo i dati si notano anche una decina di casi che indicano più di 50 anni! Ma concentriamoci sulla mediana. Essa indica che siamo di fronte ad una militanza di media durata – 14 anni non sono una vita, ma neppure un fenomeno passeggero – quindi, consolidato. Anche ben distribuito fra coorti di impegno se si analizzano i quartili: il primo si ferma fra i 2 e 3 tre anni. Insomma nel volontariato ambientale fluviale sono rappresentate tutte le generazioni.

Esso appare un fenomeno relativamente nuovo e con una discreta capacità di ricambio generazionale. Un fenomeno equilibrato né frutto di mode passeggero né interpretato da una cerchia di inossidabili attivisti. Sappiamo che spesso le organizzazioni di volontariato soffrono di questo ultimo problema: un gruppetto di inamovibili che invecchia con l'organizzazione e inserimenti brevi di nuovi volontari che alla prima difficoltà lasciano. Il solo dato degli anni di servizio volontario non permette di ricostruire questa dinamica a due velocità, ma certamente la presenza equilibrata di tutti gli archi di tempo suggerisce una certa capacità di rigenerarsi del settore ambientale-fluviale.

Dando per scontato che i termini fiumi e ambiente/ambientale risultino molto menzionati, si può riscontrare che la questione sostantiva principale siano rifiuti, tutela e poi acque. Quest'ultima parola poteva essere più in alto nella graduatoria pensando che si è costruito un campione sul volontariato fluviale. Probabilmente, i rifiuti ai bordi dei fiumi sono ritenuti un problema più urgente o più abordabile della qualità dell'acqua. Ma bisogna fare ulteriori verifiche e approfondimenti.

Tolte queste preoccupazioni ambientali, le parole che emergono di più denotano urgenze sociali di un gruppo qualsivoglia: coinvolgimento, ricambio con giovani, sensibilizzazione e tutto sommato la stessa parola 'associazione' che spicca nettamente. Forse è solo un'abitudine linguistica che fa partire la frase con il soggetto principale 'L'associazione.....' o forse denota un nodo di fondo che sta nel patto associativo che ognuno sottoscrive e vorrebbe fosse sottoscritto da altri con trasporto e dedizione. La parola associazione è più frequente di volontari e gruppo, che stanno ad indicare una partecipazione più libera. Insomma il nodo più urgente e rappresentativo delle risposte sta nel termine 'coinvolgimento', che come si potrà notare è assai grande nella nuvola.

L'idea di una urgenza morale di fondare un patto associativo con forte apertura verso l'esterno – non un club per intenderci – emerge anche dalla successiva batteria di risposte predeterminate alla domanda su quale sia il motivo per partecipare ad una associazione/gruppo. Si tenga conto che si poteva dare un numero di risposte illimitato, ciò al fine di lasciare ampio spazio alla multidimensionalità del profilo motivazionale del volontario. Nonostante ciò la graduatoria delle risposte più frequenti non lascia dubbi: le motivazioni esterne (servizio a comunità, società e mondo) prevalgono nettamente su quelle interne al gruppo o alla persona stessa (tab. 6).

Tab. 6 – Opinioni sulla partecipazione ad una associazione o gruppo di volontariato fluviale

Reputa che partecipare ad un'associazione o ad un gruppo che si occupa di fiumi sia:		
Risposta	Conteggio	Percentuale
un dovere civico	194	56,89%
un passatempo	42	12,32%
un modo per conoscere persone	112	32,84%
un modo per stabilire amicizie vere	76	22,29%
un modo per stare con gli amici	94	27,57%
un modo per sentirsi utile alla comunità	225	65,98%
un modo per divertirsi	112	32,84%
un modo per essere felici	130	38,12%
un modo per migliorare il mondo	211	61,88%
un modo per rilassarsi	99	29,03%
un modo per ritrovare il silenzio	78	22,87%
un modo per trovare benessere nel gruppo	87	25,51%

Nota: gli item sono nell'ordine che compariva nel questionario

Non che le risposte a certe domande sulle motivazioni interne siano basse, ad esempio ricerca di felicità, divertimento e relax sono state scelte da un terzo del campione. La motivazione più leggera – il termine che dà il tono a tutta la ricerca - ossia partecipare per passatempo è l'item con

il punteggio più basso. Non trascurabile la dimensione dell'autenticità che si declina nella ricerca di amicizie vere e di silenzio (22% ciascuna). Analisi multivariate potranno dire se appartengono a tipi di volontario diversi.

Una domanda complementare richiedeva di immedesimarsi nel ruolo di responsabile nazionale del gruppo o associazione, indicando quali sarebbero i valori da trasmettere agli altri membri, ma non solo, visto che la domanda non lo specificava. In ogni caso la domanda serviva a capire la gerarchia di valori sociali che entrerebbero in quel patto associativo menzionato sopra, accentuando il senso di responsabilità.

Anche in questo caso la graduatoria fra dimensioni civiche e le altre è netta. Il senso civico, il miglioramento delle cose, ma soprattutto l'amore per la natura ottengono le più alte frequenze di risposta (tab. 7). Seguono con valori percentuali fra il 30 e il 40% valori tipici del gruppo (appartenenza, amicizia, sostegno reciproco, condivisione ecc.). Valori etichettabili come 'individuali' ottengono consensi nettamente inferiori. Forse su questi agiscono pregiudizi morali oppure è una vera e propria dimensione antropologica, testimoniata da quell'item 'benessere nel partecipare ad un impegno comunitario' (38%), che rende bene l'idea del volontario ambientale come *zoon politikon*.

Tab. 7 – Opinioni sui valori più importanti da trasmettere agli altri, qualora si avesse un ruolo di responsabilità nel gruppo/associazione

Se lei fosse il responsabile nazionale dell' associazione o del gruppo, l'aspetto più importante da trasmettere agli altri sarebbe:

Risposta	Conteggio	Percentuale
senso civico	181	53,08%
dare importanza ai ruoli	19	5,57%
dare importanza alle persone	122	35,78%
serietà nel portare avanti un impegno	148	43,40%
benessere nel partecipare ad un impegno comunitario	131	38,42%
benessere individuale	34	9,97%
senso di appartenenza	119	34,90%
desiderio di collaborare per migliorare le cose	228	66,86%
condivisione di un ideale	147	43,11%
senso di amicizia e sostegno reciproco	108	31,67%
amore per la natura	238	69,79%

Una domanda a risposta libera sulle "criticità" della propria associazione/gruppo in rapporto al fiume era collocata verso la fine del questionario, staccata dal blocco sulle questioni interne ed esterne alla propria aggregazione. Questa fungeva anche da domanda di controllo, atta a verificare se il rispondente rimarcava le stesse problematiche dopo essere stato distratto con domande di altro genere.

Leggendo rapidamente le risposte libere (Appendice C) emergono criticità consuete:

- quelle interne relative a poca passione e informazione, scarso impegno, assenza di giovani/ricambio generazionale, disparità di vedute, mancanza di mezzi/fondi

- quelle esterne relative a scarso coinvolgimento, perdita di contatto con la popolazione, difficoltà a mantenere viva l'identità e la presa del fiume attraverso la propria attività volontaria o promozionale
- quelle esterne dovute al disinteresse delle istituzioni e dell'opinione pubblica
- quelle dovute a specifici problemi ambientali (monitoraggio, specie alloctone, bracconaggio, centraline.....).

Da notare che uno sparuto numero non risponde o dice che non ci sono criticità. Fra tutte, la seconda – scarso coinvolgimento della popolazione - appare come la più nuova, perché individua nelle relazioni fra associazione/gruppo e comunità allargata un rischio di scollamento. Sintomatica questa risposta: “nella nostra provincia (Ferrara) in particolare abbiamo riscontrato difficoltà a reperire ‘portatori di memoria del fiume’, questo a testimonianza anche del lento sfaldamento del rapporto tra uomo e fiume partito nel dopoguerra”.

Un fronte citato da pochi, ma che appare in linea con questo scollamento uomo-fiume, è il rapporto fra associazioni: alcune avrebbero una visione troppo consumistica (riferito alle pescasportive), altre una visione ormai demodé (riferito a quelle naturalistiche) che non considerano i cambiamenti ormai irreversibili dei fiumi. L'appartenenza ad una federazione o rete è visto come un vantaggio perché riduce i suddetti rischi di conflitto fra associazioni e nello stesso tempo non innesca i tipici attriti fra sede centrale e sedi periferiche.

7. Il dono e la motivazione a fare volontariato ambientale

L'idea che il dono fra persone sia alla base dell'impegno a favore dell'ambiente – una ipotesi vagliata in ricerche di qualche decennio prima (Osti 2001; 2002) – trova un consenso amplissimo fra i rispondenti: l'85% è d'accordo. Nonostante la massiccia adesione al valore pro-sociale del dono, nelle risposte libere richieste a commento della risposta secca sì/no emergono molte perplessità, quasi a sancire il carattere ambivalente della relazione basata sulla gratuità. È arduo tentare di sintetizzare le centinaia di risposte ad una domanda che ha in qualche modo funzionato perché è risultata provocatoria. Tanta è la ricchezza che si è scelto di riportare tutte le risposte integralmente nell'appendice finale (A).

Una sintesi pur sempre parziale vede sostanzialmente tre posizioni:

- coloro che riconoscono un valore basilare al legame sociale fondato sul dono⁶
- coloro che vedono la questione nei termini de 'l'unione fa la forza' oppure che sottolineano la funzionalità del gruppo e del legame rispetto allo scopo finale che è la tutela ambientale
- coloro che manifestano un garbato dissenso, ribadendo la maggior parte delle volte il primato della scelta individuale coscienziosa alla base dell'impegno ambientalista prima che un qualche tipo di legame fra associati.

Molti poi cercano di conciliare le ultime due posizioni. Emblematico questo commento:

⁶ Una risposta che rende bene il concetto: “La consapevolezza dello stretto legame sociale e generazionale all'interno di una comunità è la preconditione per comprendere i valori del rispetto e salvaguardia dell'ambiente”

I cambiamenti più grandi sono sempre stati ottenuti con due componenti altrettanto importanti:

> prima di tutto l'impegno in prima persona

> unendo le forze con gli altri

La discesa in fiume necessita e sviluppa entrambe, in kayak si è soli ma per la sicurezza di tutti il gruppo è indispensabile.

Vi è anche chi esce dallo schema della domanda e rimarca non tanto il dono fra esseri umani, quanto quello ricevuto dall'ambiente e il desiderio di ricambiare a terzi; è una idea di reciprocità lineare o indiretta, quanto mai rara nelle concezioni dell'ambientalismo:

I fiumi mi hanno dato moltissimo nel corso della mia vita; il mio impegno attuale è un modo per restituire almeno una parte di quello che mi è stato dato. Molto importante è aiutare gli altri a frequentare il fiume, in modo da conoscerlo, apprezzarlo e trovare così le motivazioni per difenderlo.

Fra le varie posizioni critiche questa ben argomentata; mette in luce due cliché piuttosto diffusi: a) si fa troppa teoria e poca pratica, b) il gruppo è un puro elemento strumentale rispetto allo scopo:

Ritengo queste considerazioni pura filosofia, quella che spesso fa perdere tempo a chi si occupa di ambiente, distogliendone lo sguardo dai veri obiettivi di tutela ambientale. Le associazioni sono solo strumenti che possono essere utilizzate dalle persone per entrare nel procedimento amministrativo e legislativo come portatori di interessi. L'associazione per me non è un partito politico e nemmeno un credo ideologico, ma un mezzo per arrivare ad uno scopo, non lo scopo in sé.

A sancire in via definitiva l'importanza del dono nei comportamenti pro-ambiente vi è una ulteriore domanda le cui risposte predefinite non si articolano sulla consueta scala Likert, ma su 5 posizioni, aggiungendone una di pieno accordo. Alla luce della rapida disamina dei commenti liberi alla domanda precedente non ci sono sorprese, se non che il 'dissenso' verso il dono si assottiglia ancora di più (tab. 8). Queste domande sul dono contengono una carica morale notevole che può aver spinto diversi rispondenti a dare un rapido e convenzionale cenno di assenso. In ultima istanza, i 'tiepidi' verso il valore generativo del dono sono circa un terzo del campione (somma delle posizioni 'per nulla', 'poco' e 'abbastanza').

Tab. 8 – Opinione su “Il dono può essere visto come un fatto sociale che coinvolge la persona portandola ad uscire dalla propria individualità per essere coinvolto in una progettualità sociale (Durkheim, 1923)”.

Quanto è d'accordo con questa idea?

Risposta	Conteggio	Percentuale
Per nulla	12	3,52%
Poco	30	8,80%
Abbastanza	79	23,17%
Molto	130	38,12%
Completamente	90	26,39%

Non ci sono grosse novità rispetto alla domanda sulle sensazioni derivanti dal fiume se si analizza la successiva domanda relativa a come il fiume migliora la propria vita. Le parole d'ordine sono di nuovo benessere, natura, parte e il sentire. Il termine 'contatto' guadagna visibilità, come anche il termine 'vita' che però va ricordato era presente già nella domanda. Comunque sia, la dimensione vitalistica, già notata per le risposte precedenti, ne esce rafforzata. Tutta la gamma delle parole aventi la radice 'senso' (sentire, sensibilità, sentimento, sensazione, sensibilità, sensoriale ...) avranno bisogno di una indagine ad hoc.

9. Suggerimenti agli amministratori locali e ai responsabili nazionali

Un'ulteriore domanda a risposta aperta sollecita i rispondenti a dare dei suggerimenti alle amministrazioni pubbliche locali e di scala superiore per migliorare la gestione del fiume. Anche in questo caso emergono grosso modo le seguenti tendenze:

- chi richiede 'attenzione' e 'ascolto' per le istanze di volontari ambientali e società civile
- chi richiede maggiori controlli e tutela secondo uno schema classico per gli enti pubblici
- chi richiede una valorizzazione ricreativa e culturale del fiume ottenendo di riflesso maggiore partecipazione della società civile e protezione del bene pubblico.

L'ultima tendenza è la più innovativa, perché cerca di far uscire gli enti pubblici da approcci settoriali a favore di una gestione più varia, integrata e partecipata. È utile riportare qualche risposta alla lettera:

Fare come si fa all'estero, considerare ancora il fiume un centro di vita sociale e via di comunicazione, farlo rivivere ...

Il seguente intervento indica cose molto semplici e pratiche:

Promuovere degli incontri presso il Comune in cui qualche esperto descrive e presenta flora e fauna fluviale, fare qualche serata aperta a tutti per conoscere le attività sportive e ricreative nel fiume, proporre giochi per bimbi e famiglie in riva al fiume ...

Degno di nota anche una delle risposte di uno straniero:

Try to shift the management from the principle 'water as a resource' to 'water as the source of life', this is a mind shift dealing with water in a more careful way ...

È curioso che le tre risposte finiscano con i puntini a segnalare che la questione rimane aperta. Queste attività avrebbero un duplice scopo: una fruizione leggera del fiume, un controllo più stringente sugli usi impropri delle acque. Se la fruizione leggera rimane aperta a molte ipotesi e valorizzazioni, la questione dei controlli è molto spinosa e si lega oltre alle carenze della pubblica amministrazione alle diverse filosofie sulla manutenzione idraulica e naturalistica del fiume.

Su questo ultimo punto si creano anche le maggiori divergenze anche dentro lo stesso campione dei rispondenti. Ad esempio, vi sono due filosofie, quella che punta sostanzialmente alla pulizia del letto e delle sponde e quella che punta alla rinaturalizzazione delle sponde con ampliamento delle aree golenali, anche a scopo di contenimento delle piene.

Fa storia a sé la questione delle centraline idroelettriche che pure è presente nei suggerimenti. Questi vanno tutti nella direzione di contenere l'installazione di tali impianti. La rilevanza empirica dell'opposizione alle centraline potrebbe definirsi bassa (10 menzioni, tab. 9). Si tenga conto che la parola che ottiene la maggiore frequenza, escluso il lemma fiume-fiumi, è 'territorio' (32 menzioni). L'alta frequenza sta ad indicare quell'idea di integrazione più sopra menzionata: le questioni del fiume vanno integrate in una visione ampia di spazio attrezzato alias territorio. È degno di nota il fatto che il termine seguente per frequenza sia 'ambiente' (28). Possiamo stabilire a questo punto una gerarchia dei suggerimenti: 1) territorio, 2) ambiente, 3) protezione della biodiversità. Il termine 'natura' precipita a 12 menzioni, quando era molto più alto nel ranking relativo alle domande sul senso della propria azione volontaria. Bisogna dire che altri lemmi simili, uno su tutti 'rinaturalizzazione' ottengono poche menzioni (7).

10. Status dei rispondenti

Nella parte finale del questionario erano richiesti alcuni dati anagrafici ai rispondenti. Il genere maschile domina largamente in un rapporto di 3 a 1. Una maggioranza così ampia non può non suscitare una certa sorpresa. Se si fosse trattato di volontariato di protezione civile, la sorpresa non sarebbe stata tale. Si tratta di corpi che a torto o ragione sono appannaggio degli uomini, relegando le donne a compiti impiegatizi o di ristorazione. In ogni caso, questo risultato si discosta di parecchio dalle medie del volontariato in generale che vede una sostanziale parità fra uomini e donne (Cappadozzi, Fonivic in Guidi et al. 2016, p. 45). Un'ipotesi plausibile è che il volontariato sia in linea generale a prevalenza femminile, ma che i vertici delle associazioni in cui è organizzati siano maggiormente maschili. In questa ricerca è assai probabile (vedasi dato sul ruolo) che si siano autoselezionati a rispondere al questionario persone con compiti dirigenziali nelle associazioni di volontariato (cfr. Magaraggia, Di Nello 2016).

Tab. 9 – Classifica delle parole in base alla frequenza di comparizione nella domanda sui suggerimenti da dare agli amministratori locali e ai responsabili nazionali

191	fiume-i	17	rifiuti	12	creare
34	acque-a	16	ascoltare	12	natura
32	territorio	16	sfruttamento	12	realità
28	ambiente	15	bene	11	argini
24	controlli	15	comune	11	interventi
24	gestione	14	comunità	11	progetti
20	ambientale	14	parte	11	quanto
20	associazioni	13	cittadini	11	tutto
20	attività	13	fluviale	10	idroelettrico
19	salvaguardia	13	tutela	10	locali
18	attenzione	13	tutti	10	pulizia
17	interesse-i	12	contratti	10	risorsa

L'età media dei rispondenti è pari a 47,53 anni. Come è noto la media risente molto di valori estremi, che nel nostro caso sono rispettivamente 16 e 80. L'analisi dei 4 quartili ci fornisce ulteriori informazioni sulla distribuzione. La mediana (secondo quartile) è allineata con la media, segno di una buona distribuzione del campione. 47-48 anni sono anche la media della popolazione italiana; in tal senso vi è una buona rappresentatività dei volontari fluviali.

Primo Quartile	35 anni
Secondo Quartile (mediana)	48
Terzo Quartile	61

Rispetto al mondo del volontariato in generale azzardiamo che questo campione sia leggermente più giovane. Si tenga conto che nella popolazione volontaria la distribuzione per classi di età tende ad avere un andamento a U con maggiori frequenze nelle classi giovanili e in quelle tardo adulte (Cappadozzi, Fonivic in Guidi et al. 2016, p. 45).

Il livello di istruzione dei rispondenti risulta piuttosto elevato con oltre il 50% di laureati, inserendo in questa categoria sia le lauree triennali che il dottorato di ricerca. In tal senso, sarebbe facile dicotomizzare la variabile, in due stati - basso e alto livello di istruzione – aventi un numero simile di casi. Non c'è paragone con la popolazione italiana in generale, il cui tasso di istruzione universitaria si aggira sul 14-15%; anche rispetto al mondo del volontariato in generale questo campione risulta più istruito (cfr. Borzaga, Fazzi 2000). Le ragioni sono probabilmente inerenti allo scopo del servizio. Proteggere l'ambiente richiede conoscenze specifiche e d'altro canto chi possiede una elevata istruzione si trova a capire meglio i meccanismi che portano al degrado siano questi di natura fisica che socio-amministrativa. È evidente che una così ampia quota di laureati induce una certa intellettualizzazione del rapporto con gli altri e con l'ambiente. Questa aumenta la comprensione dei fenomeni ma induce anche un certo distacco dalle cose e dalle persone. Se un certo volontariato sociale si basa sulla immedesimazione con l'altro, quello ambientale potrebbe essere invece più mediato, intellettuale, oggettivante. Anche qui servono ulteriori verifiche e incroci di variabili.

Tab. 10 – Livello di istruzione dei rispondenti. Valori assoluti e percentuali

Scuola primaria	3	0,88%
Scuola secondaria di primo grado (medie)	17	4,99%
Scuola secondaria di secondo grado	99	29,03%
Formazione professionale	33	9,68%
Laurea triennale	42	12,32%
Laurea magistrale/specialistica	133	39,00%
Dottorato	14	4,11%

La batteria delle professioni è mista nel senso che mescola diversi criteri di classificazione, in particolare la relazione di lavoro (dipendente/autonoma), il settore professionale e lo status professionale (occupato o altro). Non si è voluto dettagliare troppo nel questionario sia per non allungarlo sia perché la condizione professionale era variabile di sfondo. In ogni caso, vi sono alcune informazioni importanti alla luce di tensioni che sono proprie del nostro tempo.

Anzitutto, viene sfatato il luogo comune che i volontari siano solo pensionati. Nel nostro campione sono un gruppo considerevole (14%), ma certo lontanissimo dall'essere maggioranza.

La maggior parte dei rispondenti sono lavoratori dipendenti (28%). Poi, volendo accorpate, la seconda categoria più numerosa è formata da persone in condizione non professionale ossia disoccupati + pensionati + studenti che arrivano al 22%. Basso il numero di piccoli lavoratori autonomi, quali commercianti, artigiani e agricoltori; tutti assieme raggiungono a mala pena il 5%. Mettendoli assieme agli imprenditori raggiungono il 10%, ma si deve considerare che quest'ultimi si percepiscano di rango superiore. Usando allora il criterio della gerarchia di status, dovremmo sommare imprenditori, liberi professionisti e professioni ad alta specializzazione; tutti assieme formano il 23% del campione, una quota praticamente pari a quella delle persone in condizione non professionale. Ne esce un quadro di elevata varietà degli status lavorativi

Il punto sulla varietà è testimoniato anche dalla quota di risposte 'altre': 45 pari al 13% del campione. Al loro interno il sottogruppo più numeroso è quello delle occupazioni intellettuali: insegnamento, ricerca, studio, giornalismo. Volendo fare una sintesi estrema il divario più ampio è probabilmente quello fra lavoro autonomo, ivi comprese le libere professioni, e il lavoro dipendente o a reddito fisso, aggiungendo così i pensionati. Con una semplice somma si ottiene il 22% di lavori/professioni autonome contro il 45% di persone a reddito fisso. La restante quota, giusto un terzo del campione, sono attività intellettuali ed altre non meglio specificate, nelle quali confluiscono gli studenti (8%). Nell'ambito delle attività intellettuali abbiamo però situazioni disparate dal punto di vista professionale, con tassi di precarietà anche all'interno della stessa professione (pensiamo agli insegnanti) assai diversi. Non si possono ricavare ulteriori informazioni dal questionario. Vi è anche un manipolo di disoccupati, i quali possono avere alle spalle status familiari variegati. In conclusione immaginiamo, pur con molte semplificazioni, un mondo sociale diviso in tre gruppi: il lavoro autonomo, il mondo del reddito fisso e la galassia delle attività intellettuali. Certamente, non è un campione segnato da forme di marginalità sociale. Si accentua così l'idea che si tratti di classi o strati sociali centrali sia in termini statistici che di posizionamento nella gerarchia sociale (cfr. Guidi et al. 2016).

Tab. 11 – Distribuzione del campione secondo lo status professionale

Occupazione	Conteggio	Percentuale
Risposta		
Agricoltore	2	0,59%
Apprendista/Tirocinante	2	0,59%
Artigiano	7	2,05%
Attività commerciali e servizi	8	2,35%
Disoccupato	7	2,05%
Forze armate	0	0,00%
Forze di polizia	2	0,59%
Imprenditore	17	4,99%
Lavoratore dipendente	94	27,57%
Pubblica amministrazione	10	2,93%
Libero professionista	42	12,32%
Pensionato	49	14,37%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	21	6,16%
Socio di cooperative	5	1,47%
Studente	27	7,92%
Vigile del fuoco	1	0,29%

Altro	45	13,20%
Nessuna risposta	2	0,59%

Altri caratteri dello status sociale riguardano la presenza o meno di un partner. In questo caso si notano molte ‘non risposte’, cui non si è chiesto per rispetto, di specificare. È la prima volta che si incontra nel questionario un così alto numero di mancate specificazioni. È probabile che ciò dipenda dalla varietà delle situazioni familiari non più facilmente inquadrabili nelle classiche dicotomie e nonostante nel questionario la formulazione delle risposte fosse ‘coniugato/a’ o ‘libero/a’. Comunque, sia la statistica è presto detta: coniugato/a 47%, libero/a 37%, non risponde 16%. Tutto sommato una distribuzione abbastanza equilibrata e utile per eventuali incroci.

Una domanda che non riguarda lo status sociale ma quello spirituale è sull’essere o meno religioso. In questo caso il numero di non risposte cresce ancora e arriva al 19%. L’interpretazione è duplice: o è una forma di protesta verso la domanda, ritenuta non pertinente oppure è la classica posizione agnostica, di equidistanza fra il credere e il non credere. Nel restante campione persone che si ritengono religiose (senza alcuna specificazione sul tipo di credo) e non religiose è grosso modo simile, con lieve prevalenza dei non religiosi (42,23% versus 38,42%).

Questa domanda e quella successiva sull’essere o meno praticante erano state inserite per vagliare l’ipotesi di emersione di dimensioni spirituali nella difesa dell’ambiente, in controtendenza con interpretazioni dell’ecologismo che lo danno sostanzialmente di matrice laica o agnostica. Quella ipotesi non è smentita da questi numeri, visto che oltre un terzo del campione si dichiara religioso. Le cose cambiano nella domanda successiva, quella appunto sull’essere praticanti. Qui il numero si attesta sul 19% del campione; quelli in posizione contraria sono quasi due terzi del campione e vi è pure in questo caso un elevato numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere (19%). Anche questo avalla l’ipotesi qui formulata ossia che l’ambientalismo sia venato da spinte spirituali, ma assai poco inquadrabili nelle religioni storiche e nella fattispecie dell’Italia nel cattolicesimo.

11. Conclusioni

Le conclusioni sono largamente provvisorie, suscettibili di molti e vari sviluppi. La ricerca ha un carattere itinerante, non finisce mai: inoltre la massa di dati raccolti è una miniera di informazioni che sono lì in attesa di nuovi spunti interpretativi. Questo vale sia per la parte qualitativa - per questo in appendice si sono riportate integralmente alcune risposte a domande aperte - sia per quella quantitativa. In questo primo resoconto della raccolta dati non vi né un incrocio fra variabili né analisi multivariate per cogliere eventuali dimensioni di fondo che generalmente sfuggono all’analisi univariata o a quella qualitativa. Però è importante fissare qualche tappa che faccia il punto su quanto finora emerso.

Un primo punto importante è che il volontariato ambientale - simboleggiato in quello fluviale - esiste; è stabile, preparato, regolare nel servizio, formato da molti giovani e da nuove organizzazioni. Esso però sfugge ai canoni con cui solitamente si studia il volontariato ossia la lente istituzionale. In buona misura sono gruppi informali o che trattano il servizio al fiume come attività secondaria. Non è stato semplice includere nella ricerca le associazioni di pescasportivi o quelle del canottaggio (nelle varie forme). Queste istituzionalmente fanno dell’altro; però l’integrità del fiume è un loro interesse e questo le fa preziose sentinelle, se non strenui attivisti. Se

questo in teoria può creare delle tensioni fra gli attivisti del fiume, ciò è emerso assai poco dal campione ed anche, aggiungiamo, dai contatti diretti con gruppi nella fase preliminare della ricerca.

La composizione fra interessi primari e secondari, spesso trasversale per lo stesso cittadino volontario il quale appartiene a diverse associazioni, è ancora tutta da capire; almeno la ricerca ha posto la questione. Il materiale empirico raccolto potrà dire ancora molto ad esempio nel confronto fra diversi *stili di azione*. Grosso modo se ne intravedono tre: chi segue il fiume per ragioni strumentali (senza dare a questo una intonazione negativa), chi segue singoli aspetti o tratti del fiume (comitati locali, pulitori delle sponde) e chi fa l'ambientalista integrale, cogliendo la questione in termini sistemici. Attenzione che nell'integralità dell'approccio bisogna inserire anche gli aspetti simbolici. Occuparsi del fiume solo per l'identità locale o solo perché custodisce una rara trota endemica, sono visioni parziali che per alcuni volontari e volontarie devono integrarsi fra loro.

Questo lavoro interiore è ben colto nel campione dei rispondenti al questionario. Esse/i nelle risposte aperte mostrano di avere una ampia coscienza ambientale. Questa 'coscienza' si misura con la questione pratica dell'efficacia della propria azione. Come è noto, il senso di scarsa capacità di raggiungere i propri obiettivi, tale è l'efficacia, è denunciato in molte risposte, anche in termini di *frustrazione*.

Questa si declina in diversi modi: uno tipico è quello verso la pubblica amministrazione nelle tante articolazioni che si occupano di fiumi e acque interne. Essa viene accusata di essere sorda o inattiva rispetto al compito della salvaguardia del fiume.

Una seconda frustrazione deriva dai problemi di sopravvivenza della propria organizzazione. Questo è un tema che riguarda tutto il volontariato italiano che ha conosciuto vari tipi di imprinting, cicli di nascita, sviluppo e decadenza dell'organizzazione, a volte in parallelo alla vicenda anagrafica dei fondatori. Insomma il vecchio problema della trasmissione del carisma (Weber) emerge prepotentemente anche nell'ambito del volontariato ambientale. Alcune grosse organizzazioni sono riuscite a superare il gap della successione dei padri fondatori. Una di queste è Legambiente abbastanza presente nella fila del campione. La sua vicenda organizzativa, come siano riusciti e rimodulare temi e impegni, andrà approfondita. Forse, un elemento di successo nella continuità organizzativa sta nella capacità di aggiornare alcune campagne alle mutate condizioni della crisi ambientale. Pensiamo al monitoraggio, che ora prende il nome di citizen science. Certo nel campione tale iniziativa è poco tematizzata, ma Legambiente la sta praticando e questo probabilmente le serve per adattarsi alle nuove questioni di inquinamento dei fiumi. La stessa cosa si potrebbe dire per la pulizia delle sponde dei fiumi, su cui tale organizzazione ambientalista fu antesignana e che ora è diventata un'attività cardine anche di associazioni e gruppi che non hanno come finalità primaria la tutela dell'ambiente.

Una terza fonte di frustrazione è la famosa fatica di Sisifo dell'attivista; egli o ella pulisce il fiume e di lì a poco è di nuovo sporco e imbrattato. Per quanto il volontario/a predichi, controlli o pulisca, vi sono continuamente free rider pronti a scaricare sul fiume sostanze pericolose. Di fronte a questa frustrazione, probabilmente la più insidiosa per il volontario fluviale, vi sono diverse reazioni, quella fatalista, quella tecnico-scientifica e quella che invoca un maggior coinvolgimento di autorità e cittadini. Ed è proprio il termine 'coinvolgimento' la cifra dell'impegno di attivisti e volontari. Serve a detta di molti rispondenti un incessante opera di sensibilizzazione nei confronti

di tutti. Il vantaggio (e il limite) dell'azione ambientalista è che serve la collaborazione di tutti o quasi; basta un solo inquinatore per far morire tutti i pesci di un fiume.

Vi è infine una quarta frustrazione assai impalpabile e messa in luce da pochi che è la denuncia dello scollamento fra fiume e comunità locali. La gente che ci vive attorno ha perso sia la memoria storica sia l'identità fluviale. Il fiume è lasciato a sé stesso o ai soli specialisti d'uso (pescatori, navigatori, appassionati di flora e fauna); ma la gente nella sua generalità ha perso contatto e significanza del fiume. Recuperare questa non è facile ma diversi gruppi classificati a fatica secondo i canoni usuali fanno sia sport che cultura, ginnastica e riappropriazione simbolica del fiume, tutela della biodiversità e del paesaggio... che in fin dei conti è un dato culturale.

La tripla connessione – tutela, sport e cultura - non è facile; su di essa incombono molti cambiamenti: i fiumi hanno finito da tempo di essere canali di trasporto o fonte di alimentazione; le specie alloctone o invasive, non solo dentro il fiume ma anche sulle sponde, si diffondono in maniera esponenziale. I due fenomeni – fine della rilevanza economica del fiume e diffusione di specie invasive – mettono in crisi chi pensa ad un fiume in senso nostalgico. Si tratta di trovare nuovi equilibri. Di questo i rispondenti sono avvertiti, da quello che emerge dalla ricerca. La loro è una attenzione vigile alla ricerca di compromessi fra tensioni varie. Soluzioni unilaterali non esistono, come proibire la pesca o azzerare le microcentrali elettriche. Un compromesso va trovato; il punto dove collocarlo resta difficile. Ecco perché è utile interrogare ancora i dati o porre nuove domande ai volontari fluviali: la loro indubbia preparazione tecnica, la loro passione e la loro tenacia sono ingredienti indispensabili di ogni intrapresa civile e sociale.

A proposito di civile, bisognerà capire perché nel campione vi sono così poche donne (25%), mentre nel volontariato in genere i due generi si equivalgono. Forse la dimensione sportiva sia per la pesca che per la canoa si porta dietro un retaggio maschile. Eleonora Bordon, che più di tutti ha avuto contatti diretti con volontari e volontarie, suggerisce che quest'ultime siano meno numerose in generale ma più presenti nel ruolo di coordinatrici. Guardando ai crudi risultati della ricerca, la risposta è 'no' a riguardo dei ruoli formali, tipo presidente o dirigente, 'sì' a riguardo di ruoli 'altri'. Insomma, tutta la questione di cosa si intenda per diversità di genere emerge in questo campione di volontari di fiume, segno che essi-e riproducono fedelmente la società italiana.

Esse ed essi la riproducono anche a proposito di squilibri territoriali, tema fondante l'intera ricerca a partire dal titolo 'un volontariato leggero per fiumi fragili'. L'ipotesi sembra confermata almeno nell'accezione di leggero che si è voluto dare. L'impegno, la motivazione e la tenacia di questi rispondenti sono notevoli; nulla lascia intendere che si tratti di volontariato superficiale o estemporaneo. Alcune iniziative lo sono, come la raccolta dei rifiuti; ma dietro vi sono organizzazioni vecchie e nuove che si dimostrano radicate nei territori o reticolari. La distribuzione dei gruppi invece tende a riprodurre schemi duali ben noti: nord Italia con maggiore presenza rispetto al centro sud, un volontariato più diffuso nelle aree ricche di pianura, rispetto alla montagna, più Alpi che Appennini. Ciò non dimeno, dato che i fiumi nascono e spesso sfociano in aree marginali (o marginalizzate, perché il fiume è fonte di disturbo; vedasi le tante spiagge della Penisola), si registra la presenza di qualche comitato, associazione, federazione proprio in zone non perfettamente aderenti allo schema centro-margine. Il fiume attraversa i territori e solleva contraddizioni; in tal senso suscita l'impegno volontariato oltre la singola località.

Allora, la ricerca potrà proseguire sia con analisi più mirate sui dati sia seguendo l'evoluzione di alcuni casi emblematici di impegno trasversale rispetto allo schema urbano-rurale o centro-periferia che spesso guidano il manifestarsi del volontariato sociale e ambientale.

12. Bibliografia sul volontariato ambientale (in giallo papers da includere)

Ambrosini M., Erminio D. (a cura di) (2020), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Trento, Erickson.

Ambrosini, M. 2016, *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, Milano.

Boccacin L. 2020, *Terzo settore e comunità. Intrecci culturali e reti di relazioni*, Brescia, Morcelliana.

Bordon, E. 2016, *Il volontariato: aspetti comunicativi della partecipazione civile*. Padova: Cleup.

Borzaga, C., Fazzi L. 2000, *Azione volontaria e processi di trasformazione del settore nonprofit*, FrancoAngeli, Milano.

Bruyere, B. & R., Silas 2007, Identifying the motivations of environmental volunteers. *Journal of Environmental Planning and Management*. 50. 503-516.

Carrosio, G. 2004-05, Un caso emblematico di economia leggera in aree fragili: la cooperativa Valli Unite, *Sviluppo Locale*, vol. XI, n. 27, pp. 78-93

Cartocci, R. 2007, *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna.

Church, S.P. Lindsey B. Payne, Sara Peel & Linda S. Prokopy (2019) Beyond water data: benefits to volunteers and to local water from a citizen science program, *Journal of Environmental Planning and Management*, 62:2, 306-326, DOI: [10.1080/09640568.2017.1415869](https://doi.org/10.1080/09640568.2017.1415869)

Guidi, R., K. Fonovi e T. Cappadozzi 2016, a cura di, *Volontari e attività volontarie in Italia. Antecedenti, impatti, esplorazioni*", Bologna, Il Mulino.

Gurnell, AM, England, J, Shuker, L, Wharton, G. The contribution of citizen science volunteers to river monitoring and management: International and national perspectives and the example of the MoRPh survey. *River Res Applic.* 2019; 35: 1359– 1373. <https://doi.org/10.1002/rra.3483>

Kragh, G, Stafford R, Curtin S and Diaz A. 2016, Environmental volunteer well-being: Managers' perception and actual well-being of volunteers, 5:2679 (<https://doi.org/10.12688/fl000research.10016.1>)

Latimore, Jo A., and Paul J. Steen. "Integrating Freshwater Science and Local Management through Volunteer Monitoring Partnerships: The Michigan Clean Water Corps." *Freshwater Science*, vol. 33, no. 2, 2014, pp. 686–92. *JSTOR*, <https://doi.org/10.1086/676118>. Accessed 2 Jun. 2022.

Magaraggia, S., Di Nello, L. 2016, Differenze di genere nelle associazioni. In R. Biorcio, & T. Vitale (a cura di), *Italia civile - Associazionismo, partecipazione e politica - Le reti associative e la «democrazia attiva» da Tangentopoli a oggi* (pp. 65-75). Roma: Donzelli.

McAdam, D. e R. Paulsen 1993, Specifying the relationship between social ties and activism, in *«American Journal of Sociology»*, 99, 3, pp. 640-667.

Measham, T.G. and G.B. Barnett 2007, Environmental Volunteering: Motivations, Modes and Outcomes *Australian Geographer*, 39(4), DOI: 10.1080/00049180802419237

Osti, G. 2001, Il volontariato ambientale: un caso di dono anonimo?, in *Sociologia*, anno XXXV, n. 1, pp. 65-78.

Osti, G. 2001, *La natura, gli altri, la società. Il terzo settore per l'ambiente in Italia*, Angeli, Milano, 1998

Osti, G. 2001, The role of associations in local development - the case of Garfagnana, in H. Tovey and M. Blanc (eds), *Food, nature and society. Rural life in late modernity*, Ashgate, Aldershot, pp. 275-293.

Osti, G. 2001, Volontariato ambientale e di protezione civile, in Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per gli Affari Sociali, *Volontariato. Rapporto biennale sul volontariato in Italia*. 2000, Roma, pp. 189-198.

Osti, G. 2002, Associazionismo e politica: una verifica su scala europea, *Sociologia e Politiche Sociali*, vol. 5, n. 1, 2002, pp. 111-131.

Osti, G. 2002, Il volontariato ambientale in Emilia-Romagna e in Lombardia, *Politiche Sociali e Servizi*, a. IV, n. 1, pp. 15-33.

Peeters ETHM, Gerritsen AAM, Seelen LMS, Begheyn M, Rienks F, Teurlincx S (2022) Monitoring biological water quality by volunteers complements professional assessments. *PLoS ONE* 17(2): e0263899. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0263899>

Pfeffer, M.J. & L.P. Wagenet 2007, Volunteer Environmental Monitoring, Knowledge Creation and Citizen-Scientist Interaction In: *The SAGE Handbook of Environment and Society*, Edited by: Jules Pretty, Andrew S. Ball, Ted Benton, Julia S. Guivant, David R. Lee, David Orr, Max J. Pfeffer & Hugh Ward

Pillemer, K., T.E. Fuller-Rowell, M.C. Reid, M.D., Nancy, M. Wells 2010, Environmental Volunteering and Health Outcomes over a 20-Year Period, *The Gerontologist*, 50(5), pp. 594–602, <https://doi.org/10.1093/geront/gnq007>

Rossi, G., L. Boccacin, 2006, *Le identità del volontariato italiano: orientamenti valoriali e stili di intervento a confronto*, Vita e Pensiero, Milano

Stanzani, S., A.M. Meneghini 2019, Volontariato e impegno comunitario in Italia, in C. Albanesi, D. Boniforti, C. Novara (a cura di) *Comunità imperfette. Dalle dinamiche disgregative al decision making comunitario*, Soc. It. Psicologia di Comunità, Dip. Psicologia, Università di Bologna, DOI <http://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/6104>.

Stebbin, R.A. (2004), Serious leisure, volunteerism and quality of life, in *Work and Leisure* Edited by John T. Haworth and A. J. Veal, Routledge, London and New York p. 202

Stebbins, R.A. 2015, *Serious Leisure: A Perspective for Our Time*, Transaction, New Brunswick (U.S.A.) and London (U.K.)

Toscano, M.A. 2011, Il volontariato tra principi e pratiche, *Sociologia e Ricerca Sociale*, n. 96, pp. 5-8.

Valois, Amanda E., Juliet R. Milne, Mark W. Heath, Rob J. Davies-Colley, Emily Martin & Rebecca Stott (2020) Community volunteer assessment of recreational water quality in the Hutt River, Wellington, New Zealand *Journal of Marine and Freshwater Research*, 54:2, 200-217, DOI: [10.1080/00288330.2019.1700136](https://doi.org/10.1080/00288330.2019.1700136)

Weiner, D., Bloomer, J., Ó Conchúir, R. and Dalton, C., 2022. The Role of Volunteers and Citizen Scientists in Addressing Declining Water Quality in Irish River Catchments. *Citizen Science: Theory and Practice*, 7(1), p.13. DOI: <http://doi.org/10.5334/cstp.447>

Appendice A

Commenti liberi a seguito della domanda se il dono fondi il legame fra persone che poi motiva l'azione pro-ambiente (la grafica delle risposte è stata mantenuta, correggendo solo gli errori di ortografia)

- Unirsi in associazione è l'unico modo per riuscire ad ottenere visibilità per portare avanti obiettivi comuni.
- nulla da aggiungere alla formulazione della domanda
- un dovere civico più che altro
- è così e basta
- Non un dono ma una volontà
- Sono d'accordo anche se spesso si è assistito ad un "legame tra le persone" troppo chiuso e ogni singola associazione fa difficoltà ad aprirsi alle altre, a non mettersi in competizione con altre.
- Quando ciò accade questo legame tra le persone assume un significato deteriorante per la società.
- Sarei d'accordo se non fosse che ogni tanto bisogna fare le cose da soli perché non c'è nessun altro.
- Anche le iniziative sull'ambiente devono essere collettive, comunitarie, anche se partono quasi sempre da proposte individuali o sono imposte da fatti e situazioni che coinvolgono tutti.
- tutte le attività di partecipazione a associazioni implicano una condivisione di ideali, un rispetto reciproco e volontà di collaborare
- Impegno, partecipazione, relazioni.
- Questa è cultura.
- Il Dono è una prospettiva religiosa, ci muoviamo su altre basi.
- nasce dall'individuo e poi si concretizza in un gruppo
- Sono d'accordo in parte, più che un dono è una fortuna ed è necessario l'impegno di tutti perché si rafforzino e i legami diventino sempre più intrecciati e solidi, pronti per affrontare il futuro.
- la volontà di un singolo non può bastare. Bisogna coinvolgere più persone possibile, ciascuno con le sue piccole o grandi competenze. Un singolo anche se bravissimo non potrà mai ottenere risultati operando in solitario.
- Trasformazione culturale
- L'ambiente è alla base di tutto il nostro mondo, viene molto prima della tecnologia, della politica, della salute, dell'economia, dell'industria, del commercio.....
- E nell'ambiente Terra vivono le persone: avere rispetto della natura, senso civico, far parte di una comunità, condividere un ideale e far modo di realizzarlo. Le persone, insieme, possono fare un sacco di danni, ma possono fare anche e soprattutto cose straordinarie.
- Un dono certo, ma che va diffuso, meglio, seminato
- Il DONO è l'ambiente e la sua salvaguardia è un impegno morale condiviso con altri
- Sicuramente se ti ritrovi a fare qualcosa che ritieni estremamente importante per te e per la comunità, l'aiuto, la condivisione, il dialogo e la forza delle buone relazioni sono di estrema importanza
- perché da soli non si arriva da nessuna parte
- La collaborazione è tutto, in particolare quando si parla di volontariato. Inoltre la molteplicità dei punti di vista aiuta un'equilibrata realizzazione dei progetti.

- La natura e la sua tutela come legame tra persone che hanno a cuore il proprio presente e futuro e come dono per se stessi e per chi verrà dopo di noi.
 - Solo sentendoci uniti e creando legami forti possiamo creare una comunità resiliente e in grado di pensare al proprio futuro
 - appartenere ad un gruppo non sono tutte rose e fiori ma si sopporta nella speranza del fine portato avanti ma l'importante è esserci
 - curare la relazione tra le persone (rispetto per l'altro e per la comunità) è fondamentale per poter raggiungere obiettivi ambiziosi.
 - bisogna pensare al futuro come comunità, nel rispetto e nella valorizzazione dell'ambiente che ci circonda in relazione soprattutto al ruolo determinante avuto dal fiume nella storia di ogni civiltà
 - Richiede uno sforzo di volontà e senso civico, non è un "dono", questo indipendentemente dai legami tra le persone.
 - Tutte le forme associative si fondano sul legame tra persone che condividono uno o più ideali o scopi
 - è importante il senso di appartenenza ad un gruppo, il senso di condivisione di un ideale per portare avanti azioni di impatto
 - Sì, uno dei modi per un concreto raggiungimento di un risultato o svolta in ambito di sostenibilità ambientale è certamente la collaborazione tra persone che condividono una comune visione della realtà riguardo il presente, il passato e il futuro.
 - assolutamente sì, il patrimonio più grande che abbiamo è anche l'ambiente in cui viviamo
 - Sì
 - solo insieme e con impegno è possibile ottenere dei risultati tangibili
 - Solo insieme si può riuscire nella difficile impresa di questo millennio: la salvaguardia degli ecosistemi planetari
 - Dedicarsi alla difesa della vita significa ringraziare per il grande dono che ci è stato fatto. La vita è un cerchio ci hanno detto i Nativi nordamericani.
 - Solo con i legami tra persone può nascere il senso di comunità, solo dove c'è comunità può nascere la salvaguardia per l'ambiente come bene di tutti
 - l'azione di attivismo non ha senso se portata avanti singolarmente, le rivoluzioni nascono sempre dal basso e occorre una buona base su cui poggiarle
 - Manifestare questo Amore è il punto di partenza per il cambiamento, senza vergogna
 - Sicuramente l'unione di persone che collaborano insieme per l'ambiente, prima o poi regala soddisfazioni e fatti certi.
 - Nasce dalla personale voglia di fare qualcosa di buono per l'ambiente, poi trovando altre persone con gli stessi ideali e motivazioni si crea un legame nell'associazione
 - Non è possibile affrontare "battaglie" o progetti in modo individuale. La funzione dell'Associazionismo è appunto quella di aggregare per il raggiungimento di uno scopo.
 - ritengo sia un'attitudine a donare un po' del proprio tempo alla collettività presente e futura
 - una persona sola davanti a problema che avanza è una persona sola, due persone davanti ad un problema che avanza sono l'inizio di un muro.
 - sicuramente la condivisione di un ideale, dà forza e valore all'obiettivo che si vuole raggiungere.
- Condividere un'ideale per contribuire a diffonderlo
- Dare ognuno nel proprio piccolo e nel proprio ambito un contributo affinché l'ambiente che abbiamo ricevuto sia consegnato integro alle future generazioni è un dono che non tutte le persone sentono di avere o sono disposte ad impegnarsi perché si concretizzi in azioni. Se alcune o più persone che hanno questo

dono riescono a ritrovarsi e a dividerlo, dal loro legame potranno nascere azioni concrete per l'ambiente.

-Wigwam è stata fondata nel 1972 e rappresenta una tra le primissime organizzazioni eminentemente ecologiste nate in Italia e nel Mondo, tra quelle con riconoscimento del Ministero dell'Ambiente quali di tutela ambientale a valenza nazionale. Di tutte le riconosciute, l'unica con origine e tutt'ora con propria sede centrale in Veneto. Da sempre la sua specificità sta nel perseguimento di azioni concrete che coniugano strettamente gli aspetti dell'equità e della solidarietà (intesa come aiuto reciproco e non mera gratuità) e della sostenibilità sociale, culturale, economica e quindi ambientale. La responsabilizzazione dell'individuo verso la comunità locale di cui è parte e quindi alla sua partecipazione pro-quota alla costruzione (o preservazione) del bene comune di cui l'ambiente è per antonomasia l'obiettivo di Wigwam. L'acquisizione di responsabilità sociale non può essere acquisita per "dono" bensì determinata attraverso la creazione di occasioni per conquistarla con lo sperimentarsi attuando azioni concrete. Quindi con risultati il più chiaramente tangibili e verificabili, anche quando non rispondenti alle aspettative. Perciò da sempre Wigwam opera con progetti di educazione socio-ambientale, in specie per le più giovani fasce di età (dai 3-5 anni in su).

-Donarsi con Gratuità è la più alta forma di Umanità...partecipare per partecipare, senza porsi necessariamente obiettivi, apre le porte alla gratuità... Alla mancanza di aspettative... Allo stato di amore per sé stessi, gli altri e l'ambiente...

-Abbiamo constatato nei fatti che mettendo assieme le competenze e l'impegno di ciascuno di noi e confrontandoci in modo aperto è stato possibile superare i nostri limiti e ottenere dei risultati insperati

-Il nostro gruppo nasce proprio per creare un legame tra le persone, gruppo nato a Grantorto e in breve tempo è riuscito a coinvolgere persone di altri comuni proprio per il piacere di condividere un benessere dato dallo stare assieme e di passare del tempo nella natura

-La differenza la fanno i singoli, ma la sostenibilità si esprime attraverso il collettivo

-La vita è un " dono" che possiamo anche decidere di donare in qualche modo agli altri, magari cercando di migliorare il mondo in cui tutti viviamo.

-La salvaguardia dell'ambiente ha un effetto catalizzatore sulle persone che se ne occupano

-Nel caso di comitato difesa del Noce i portatori di interessi sono vari e diversificati e solamente la - creazione dell'associazione ha permesso la nascita di legami tra persone che altrimenti non ne avrebbero avuto occasione essendo provenienti da ambienti diversi e con diversi obiettivi.

-L'unione e la comunione di intenti fa la forza

-attraverso le esperienze personali trasmettiamo agli altri l'importanza e la bellezza di dare proprio contributo e allo stesso divertirsi e condividere l'esperienza con gli altri

-Solo insieme possiamo contribuire a rendere il mondo un posto migliore

-il gruppo da forza. Importante trovare le motivazioni e le azioni comuni

-Abbiamo il dovere di lasciare il posto in cui viviamo meglio di quanto lo abbiamo trovato, per le persone, per le generazioni future. ecco il legame tra associazionismo e persone

-Penso che sia compito di ognuno indagare le ragioni profonde che spingono a inserirsi in un gruppo. Una volta dentro nascono legami e energie spesso inaspettate

-Solo con la cooperazione tra le persone si raggiungono degli obiettivi

-Volendo esprimere un pensiero critico sulla formulazione della domanda, non ritengo che far parte di un'associazione sia un dono ma sia una scelta consapevole, voluta, cercata, sofferta, tutta propria.

-se c'è un legame tra le persone, e si crea comunità, è più facile poter raggiungere gli obiettivi

-Il legame diffonde la conoscenza e la cultura del fiume. Chi frequenta il fiume è immerso nell'ambiente e non può che tutelarlo e preservarlo

-Sì, senza una rete di persone è impossibile raggiungere un obiettivo non individuale

- Un bene comune è e deve essere legame tra persone
- La nostra palestra è la natura per cui dobbiamo prendercene cura
- Poiché noi e la natura che ci circonda siamo fatti della stessa materia.....non rispettare o ferire ciò che ci circonda è come infierire sulle nostre persone. Condividere con altri questi valori ci permette di sperimentare un senso di appartenenza che non ha eguali
- Solo uniti si può aspirare a costruire un mondo migliore
- pagaiare è un modo di condividere la conoscenza e il rispetto dell'ambiente
- Per forza, da soli è molto più difficile ottenere risultati apprezzabili.
- Certo!! le persone sono sempre la risorsa più importante e noi siamo animali sociali, che abbiamo bisogno delle relazioni belle con gli altri per essere felici
- Da parte mia vivo la cosa come un dovere con la speranza di lasciare un fiume in salute e possibilmente meglio di come si trova ora anche con campagne di sensibilizzazione.
- come tutti gli ideali anche quello del rispetto dell'ambiente, si genera a partire dalle persone e si può tramandare grazie ad esse
- I doni vengono anche senza impegno.
- nel tempo ti rendi conto che o è così o altrimenti abbandoni
- Sì, soprattutto pensando alla situazione ambientale per le prossime generazioni
- perché fa crescere il legame fra comunità, bene comune e senso civico sviluppando un senso del noi e non dell'io
- Poggia sul senso di appartenenza alla natura.
- L'associazionismo è fondamentale per affrontare e praticare azioni sulle tematiche ambientali
- I cambiamenti più grandi sono sempre stati ottenuti con due componenti altrettanto importanti:
 - > Prima di tutto l'impegno in prima persona
 - > unendo le forze con gli altri
 La discesa in fiume necessita e sviluppa entrambe, in kayak si è soli ma per la sicurezza di tutti il gruppo è indispensabile
- Solo uniti si possono raggiungere dei risultati.
- Dono contro profitto
- Lo vedo come un modo per evitare il diffondersi dell'indifferenza, il non preoccuparsi di niente e di nessuno e vedere un futuro
- Il gruppo funziona e c'è fiducia e solidarietà tra le persone.
- Non è importante il legame tra le persone ma la conoscenza e la comprensione dei limiti. Conoscere per esercitare e condividere atteggiamenti di tutela, rispetto, al fine di garantire sostenibilità ambientale, equità sociale.
- la significatività dei legami
- Importante condividere ma non deve essere di ostacolo qualora, per varie ragioni, non si possa essere "in tanti"
- La vita umana ha senso nella reciproca accoglienza in un territorio dato che necessita la massima attenzione e sostegno.
- I fiumi mi hanno dato moltissimo nel corso della mia vita; il mio impegno attuale è un modo per restituire almeno una parte di quello che mi è stato dato. Molto importante è aiutare gli altri a frequentare il fiume, in modo da conoscerlo, apprezzarlo e trovare così le motivazioni per difenderlo.
- dev'essere una cosa che poi va resa concreta con azioni concrete
- Legame tra le persone e Natura incluso la sua salvaguardia sono inscindibili

-NON VIVIAMO DA SOLI

-Un dono ma anche un dovere

-purtroppo con l'esperienza degli anni ho sempre visto che molto spesso l'ambizione dei singoli prevale sui buoni propositi e i legami fanno fatica a durare.

-da soli non si fa tanta strada e nessuno si salva da solo

-La consapevolezza dello stretto legame sociale e generazionale all'interno di una comunità è la precondizione per comprendere i valori del rispetto e salvaguardia dell'ambiente

-sì poiché insieme si riescono a fare cose che da soli sarebbero impossibili

-L'affermazione sembra poco chiara. La condivisione di un obiettivo/ideale comune è un fatto basato su conoscenze e convinzioni. Da questo possono nascere anche delle amicizie. Chi è che dona a chi?

-siamo un esempio per le generazioni future

-Il principio del dono ha per sua vocazione l'induzione ad un coinvolgimento emotivo, un'azione empatica destinata a provocare un immediato benessere e auspicare un contraccambio.

-La difficoltà vera da superare è riuscire a far considerare un "dono permanente e imperituro" il creato, ciò che nonostante tutto il cattivo vivere degli ultimi 60/70 anni ancora di buono ci è finito in dote e troviamo ancora intorno a noi. Ecco perché "milito" in un lavoro di gruppo per cercare attraverso diversi linguaggi (non solo quello verbale!) di riportare all'esistenza di un dia-logo tra l'uomo e il suo ambiente. Ecco perché anche questo, come l'avvicinamento alla Cultura, deve diventare un fenomeno socio-antropologico.....

-Creare una consapevolezza condivisa

-Non è un dono, ma una scelta consapevole.

-non ho ben chiaro il significato di dono

-Sono realtà che permettono alle persone di confrontarsi su temi che spesso non trovano altri ambiti di condivisione. Sono legami resi saldi da ideali e motivazione, attraverso cui i singoli anche si realizzano. Quindi un dono, anche se a volte impegnativo.

-non per forza bisogna appartenere ad una associazione per avere presente il problema dell'ambiente

-Il legame tra le persone è ciò che permette di creare aggregazioni dove si lavora insieme per un bene comune più grande. Tutti nel loro piccolo possono migliorare le cose e fare la differenza, ma come si suol dire, l'Unione fa la forza. Realtà associative o gruppi che si occupano di aiutare il nostro pianeta devono diventare qualcosa di stabile e di consueto nella nostra vita in modo che le generazioni future possano essere molto più agevolate in questo percorso.

-Solo con un forte legame tra le persone si ottengono risultati per la salvaguardia dell'ambiente

-È un dono poter appartenere, nell'ambito del diritto alla cittadinanza attiva; è un dono alla comunità il proprio impegno nel contesto di un'appartenenza consapevole e partecipata.

-I believe it is rather based on the bond between individuals and nature, the understanding that human beings are a PART OF nature instead of ABOVE nature, and the notion of utter dependency of humankind on nature's ecosystem services.

-IL LEGAME NASCE DA OBIETTIVI COMUNI, MA DEVE ESSERE L'IDEALE A LEGARE, NON LA VOGLIA DI PASSARE TEMPO CON ALTRE PERSONE, PERCHÉ COSÌ L'IDEALE SAREBBE POCO TRASMESSO.

-credo che proprio per l'oggetto del volontariato, ossia la salvaguardia dell'ambiente, non può prescindere dal coinvolgimento e dalla stabilità relazionale tra persone. In realtà, l'azione volontaria potrebbe nascere come singola, ma persevera e si riproduce inevitabilmente in un gruppo, è generatrice di legami e reti.

-Nasce dalla consapevolezza/conoscenza del problema e della sua rilevanza

-Certo per noi è un "dono", ma ci scontriamo quotidianamente con l'indifferenza della politica e delle persone che sfruttano l'ambiente e non ci vedono di buon occhio!!

-I regard it as a gift because this kind of activity brings me purpose, joy, and meaning. It enables my personality to develop. And makes me think of ways how to create a community and sustain a meaningful bond with the ecosystem we live in.

-Ottimo

-Soprattutto in un attuale contesto sociale molto più virtuale rispetto al passato. È necessario una realtà dove ci sia un'interazione tra persone con scambio di idee e spunti di riflessione.

-Sì ma non reputo corretto il termine "dono"; in quanto, da un lato, il concetto di dono è forviante soprattutto per la società in cui viviamo dove il dono perde il suo valore proprio quando viene "donato"; (ad es. il dono della natura, da che esiste la società, è vissuto come prodotto). Dall'altro, Per quanto concerne invece l'impegno delle persone per migliorare il rapporto tra le attività sociali e la natura, non deve, a mio avviso, essere visto come un "dono"; ma come impegno da trasmettere e far crescere "con" e non "per"; le generazioni future. Solo così il lavoro svolto potrà essere percepito in divenire, come qualcosa di mai scontato o di ricevuto da altri, bensì qualcosa per cui è necessario rinnovare sempre l'impegno.

-Insieme si possono realizzare più cose e raggiungere meglio il traguardo che da soli. Insieme si ha più forza.

-I'm not sure if I understand, but I often feel like I "get" more than I "give" from my involvement in river groups.

-L'ambiente è un bene comune per noi e per le generazioni future.

-è un dovere lasciare alle generazioni future un ambiente che sia il migliore possibile.

-It's more about contributing to the understanding of the landscape to protect and improve a natural resource. Providing Science and Educations to Managers

-Perché è un bene collettivo e collaborazione e gruppo, collettività, possono salvaguardare.

-Perché la condivisione di progetti e iniziative oltre a creare legami tra le persone è il modo migliore per sensibilizzare sui temi ambientali

-Perché Uniti si può fare di più, perché ognuno può vedere il problema sotto diversi punti di vista e offrire diverse soluzioni, perché la forza di tanti consente di fare più rumore

-Sì, perché è fondamentale condividere gli sforzi per un'attività comune e quindi non è possibile operare da soli. Il rispetto e la salvaguardia implicano attività di educazione e coinvolgimento

-Credo sia un dovere morale

-E' molto importante coinvolgere le nuove generazioni sul problema ambientale, finora ignorato da tantissime persone.

-Solo collaborando gli uni con gli altri possiamo salvaguardare l'ambiente

-NON è UN DONO è UN DOVERE.

-Creare sinergie permette di raggiungere buoni risultati

-Con la cooperazione di persone che hanno intenti simili si possono raggiungere risultati inaspettati e straordinari

-Anche noi siamo ambiente ed i rapporti umani sono parte dell'ecosistema. Fondamentalmente la comunità umana è un ecosistema culturale ed è necessario che la cultura recuperi un legame con la natura, specchiandosi in essa e sentendosene parte.

-Trasmettere il rispetto e l'amore per natura e ambiente è alla base di una società equa sana e civile.

-Donare il nostro tempo per un bene collettivo è il modo più prezioso che abbiamo per aiutare le generazioni future

-Il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente sono, secondo me, uno dei doni più importanti che si possano fare a se stessi, alla comunità e, soprattutto, alle future generazioni. Senza un ambiente sano, senza la

natura, non esisterà una nuova generazione. Oppure esisterà, ma avrà una qualità della vita pessima, molto peggiore della nostra, che già non è molto florida.

-Quando si è legati dagli stessi ideali e da una simile morale, è facile darsi sostegno a vicenda e saper apprezzare le altre persone e il loro operato

-Sì, decisamente. Parlo del mio caso, il gruppo è nato dal nulla e quasi per gioco e solo perché ho ricevuto appoggio dai miei amici e dalle persone che credevano in ciò a cui volevo dare vita! Quindi sì, un dono che, senza le persone e i legami tra di esse, non esisterebbe

-sicuramente il condividere un obiettivo comune aiuta lo sviluppo di un legame fra le persone

-Nonostante nasca da una esigenza interiore e i motivi per cui si entra nel volontariato non sono limitabili solo al voler fare del bene, credo sia un dono nel senso che è una azione rivolta al sociale e che tenta di dimostrare che ci sono i semi per cambiare direzione alla società, che qualcosa di nuovo è vivo ed è pronto a crescere, che gli individui sono legati anche ad attività non lucrative

-avere una visione comune attenta al presente e proiettata al futuro con una visione che inclusiva del rispetto dell'ambiente, penso si possa considerare anche un "dono" pur rimanendo comunque una scelta consapevole delle persone, soprattutto di chi gestisce il gruppo

-Sì, anche perché incarna una azione sociale che si riveste di vari aspetti psicologici.

-Le giovani generazioni imparano dagli esempi delle generazioni più vecchie.

-Lasciare alle generazioni future un mondo migliore di come lo abbiamo trovato è un dovere. Se non ci prendiamo cura dell'ambiente tutti insieme, ciò non sarà possibile.

-Non è un dono ma un dovere civico occuparsi dell'ambiente in cui si vive

-È un regalo che ognuno di noi può fare a chi gli sta intorno e a chi verrà dopo di noi.

-È una missione impossibile. Interessa a pochissimi

-Può essere considerato come dono perché le generazioni future potranno godere di fiume più valorizzati e tutelati e di conseguenza sentirsi più parte di loro e conservarli

-Il futuro di ognuno di noi è legato alle scelte che tutti noi facciamo oggi

-We are responsible to use rivers in a wise way, not as a gift to others/future but as an intrinsic motivation. And of course that will be helpful for future generations. Wise use is taking not too much, is keeping an ecosystem in a good state.

-esistono momenti di sconforto anche grandi, ed insieme a persone che condividono lo stesso obiettivo è più facile superarli

-Assolutamente sì

-Ritengo queste considerazioni pura filosofia, quella che spesso fa perdere tempo a chi si occupa di ambiente, distogliendone lo sguardo dai veri obiettivi di tutela ambientale. Le associazioni sono solo strumenti che possono essere utilizzate dalle persone per entrare nel procedimento amministrativo e legislativo come portatori di interessi. L'associazione per me non è un partito politico e nemmeno un credo ideologico, ma un mezzo per arrivare ad uno scopo, non lo scopo in sé.

-Tutto ciò che poggia su valori concreti deve essere fortemente promosso e trasmesso alle generazioni future, qua sono in gioco valori come: rispetto, ambiente, appartenenza, senso civico.

-I pescatori hanno una passione, che è la pesca, ed è fondamentale per loro preservare l'ambiente in cui si svolge la loro passione.

-L'obiettivo comune è uno solo e cioè salvaguardare il nostro territorio, per fare ciò serve un legame solido tra le persone dello stesso gruppo e fra i vari gruppi presenti in quella determinata zona. Maggiore sarà la coesione e più grande sarà il risultato ottenuto.

-Solo da un movimento ampio di cittadini attivi è possibile fare la differenza ed essere concretamente incisivi sul problema inquinamento da rifiuti e plastica

- Si perché una motivazione forte lega le persone
- Creare empatia e unione dalla condivisione di un ideale è importante, è la base di qualsiasi associazione o gruppo sociale
- Perché insieme, legati da un'idea comune, si possono fare grandi cose
- Non credo, credo più che nasce e poggia su un'idea di migliorare l'ambiente comune
- Dare il buon esempio e lasciarlo ai posteri deve essere impegno comune!
- Utilizziamolo per salvaguardare soprattutto le generazioni future
- per il futuro dei nostri figli e di quelli che verranno
- Credo sia fondamentale il legame fra le persone come base per veicolare principi e valori che vogliono cambiare il mondo.
- L'appartenenza a un gruppo e una crescita x tutti ed è un rapporto umano favoloso.
- Solo facendo rete nascono idee e progetti per migliorare l'ambiente
- Non lo definirei un "dono". È una scelta.
- condividere il rispetto e la conoscenza dell'ambiente è una occasione di crescita
- L'APPARTENENZA AD UNA ASSOCIAZIONE E LA CONDIVISIONE DI UN OBIETTIVO NASCONO DALLA CONSAPEVOLEZZA RAZIONALE. IL TERMINE "DONO" PRESUPPONE UNA ADESIONE BASATA SU ELEMENTI LABILI.
- its not a religion
- Siamo noi che ci costruiamo il nostro futuro
- Per trasmettere alle nuove generazioni il rispetto e l'amore per la natura
- Fare un passo nella giusta direzione
- Penso che le istituzioni abbiamo dei limiti...mentre le associazioni e il volontariato può colmare questi spazi vuoti lasciati dalle istituzioni
- D'accordo ma più che un dono è una condivisione di ideali
- Anche un dovere
- certamente
- Faccio fatica a capire la frase, ma per quel che capisco mi ricorda la catechesi cattolica.
- in fiume la collaborazione e la fiducia reciproca è la base della sopravvivenza. Vivere un fiume, esserci dentro, aiuta a "sentire il polso" delle vene della Terra, nel senso che è un punto di vista molto vicino sia alle meraviglie della natura che agli orrori dell'inquinamento. La vicinanza ai propri compagni ed il rispetto per l'acqua seguono inevitabilmente.
- Più che un dono è un impegno e una scelta attiva
- PENSO CHE APPARTENERE AD UNA ASSOCIAZIONE SIA UN ATTO SOCIALE CONSAPEVOLE E RESPONSABILE, MOTIVATO DA RIFLESSIONE E VISIONE DEL MONDO.
- Si e per fortuna grazie a molte persone la salvaguardia della natura è un tema emerso, e penso si stia lavorando affinché le nuove generazioni si rendano conto dell'importanza di mettere prima la salute del pianeta anziché gli interessi di pochi
- Non lo definirei un dono, ma una scelta che avrà delle conseguenze.
- a bond between people will be a result
- Authentic person vision is the base; meeting people sharing you vision will shape a bond
- se c'è legame c'è rispetto e se c'è il rispetto per chi è vicino a te o verrà dopo di te c'è rispetto per la natura

- Più persone assieme condividono più idee e quindi più collaborazione nel portare avanti le azioni per migliorare gli obiettivi
 - lo percepisco come una scelta personale che non poggia sul legame tra persone e non ha niente a che fare con doni
 - Sicuramente il rispetto e la salvaguardia se condiviso con un gruppo aumenta la valenza e l'importanza delle azioni e aumenta lo spirito di condivisione di tutela e promozione del territorio
 - Perché la forza del gruppo supera ostacoli insormontabili in solitaria
 - Lo sport in mezzo alla natura é uno dei migliori educatori alla vita
 - Nella mia esperienza è stato il forte legame e la condivisione degli impegni a salvare il nostro fiume dalla speculazione privata
 - Nel ns caso noi siamo per statuto un'associazione di tutela ambientale e protezione animali riconosciuta e di forza armata, la ns azione nelle sedi opportune ha bloccato la realizzazione di 4 nuove dighe sul Tevere nella Tuscia viterbese tramite osservazioni ad avviso pubblico e nei ricorsi al TAR
 - I legami tra persone con un comune obiettivo sono il motore per attivare la lotta contro l'emergenza ambientale.
 - Si perché è importante far crescere nella comunità ed alle generazioni future l'impegno per la cura e la salvaguardia di un bene comune quale può essere considerato un fiume.
 - samenwerking is noodzakelijk om iets te bereiken. Ik denk dat de motivatie om samen te werken andersom werkt.
 - I started out doing this work more or less alone, it is great to see that so many others have now adopted what have become to be our goals
 - Met een vereniging staat je sterker om iets te kunnen bereiken.
 - Ci si mette in relazione con il passato (ciò che hanno fatto chi ci ha preceduto) nella prospettiva di un futuro per le nuove generazioni
 - anche in questo caso, gradisco riportare la premessa del mio Wiobook che può esplicitare la mia vision <https://webooksmartininnovation.blogspot.com/2000/11/premessa.html>
 - Chi vive un'appartenenza ad un gruppo di scopo condivide gli stessi ideali e gode dell'alleanza di intenti con gli altri aderenti al gruppo. È un gioco forza importante che solo può permettere di ottenere risultati positivi e affrontare sfide difficili come ad esempio quella ambientale.
 - È un dono e una opportunità che nasce e poggia sul legame tra le persone perché è gratuito, porta vantaggi e benessere fisico e psicologico e perché ci permette a sua volta di donare tempo, competenze e metterci al servizio (degli altri e della comunità) per rendere migliore l'ambiente che viviamo e ciò di cui ci nutriamo
 - Dono per un utilizzo responsabile, per lasciare anche ad altri la possibilità di fruirne
 - Il dialogo è la collaborazione sono parte fondamentale per la riuscita degli obiettivi
 - Tutti siamo connessi, tra noi e con il creato: Quindi dobbiamo operare per il bene del tutto.
- l'unione fa la forza
- l'associazione è spesso un pretesto. i soci si iscrivono per motivi molto diversi dallo scopo sociale.
 - Un dono e un valore che aiutano a crescere nel bene e ad imparare a riconoscere e valorizzare ciò che altri hanno fatto per me.
 - Sì .si deve seminare .. per raccogliere.
 - Condividere sport, ideali e difesa per la natura che abitiamo ritengo sia la cultura da trasmettere alle future generazioni
 - Specialmente creando un legame con le persone sarà possibile affrontare le grandi problematiche del futuro

Appendice B

Risposte libere alla domanda sulle sensazioni suscitate dall'attività sul fiume

Felicità e tristezza insieme. Vorrei non dover fare "attività".

niente di particolare rispetto ad altre attività nella natura, ovvio ci sono delle diversità dettate dalle caratteristiche dei diversi ambienti ma non rilevanti

la grandezza del problema e la sua complessità, perché se un bene così importante viene trattato con poca cura ed importanza, il resto fa presagire il peggio.

Libero, perché scollegato dalla società civile

piacevole poiché necessaria utile e appagante

Speranza di essere utile alle comunità e al territorio fluviale

Energica perché il fiume con la sua corrente, le continue scoperte che ti permette di fare appena passi un'ansa o attraversi un boschetto o cambi riva, spinge alla continua curiosità e all'agire.

Viva

Pacificato perché godo di tanta bellezza

Sentirmi parte di lui

Tristezza perché nessuno, né l'amministrazione, né la comunità, né nessun altro vede il fiume come un valore in sé da tutelare, ma solo come un deposito di acqua da sfruttare.

Amore e rispetto per l'elemento acqua

Impegno, ricreazione, trasmissione di valori, utilità, arricchimento: scientifico, culturale, umano.

Consapevole di poter lasciare un mondo migliore

Benessere, soddisfazione personale per le attività svolte e i risultati acquisiti.

Un poco triste per come è ridotto.

Senso e bisogno di ripristinare al meglio questo scempio

Uno che si dà da fare invece di limitarsi a mugugnare come fanno i più

Mi ridona energia e forza

Vivo nell'ambiente

L'attività sul fiume è generalmente molto piacevole, si assapora immediatamente lo stretto contatto con la natura. Quando però realizzo attività di pulizia sulle sponde ad esempio mi trovo divisa tra una sensazione di profonda amarezza per il comportamento del genere umano e la speranza per il tipo di attività che io ed altri volontari stiamo svolgendo.

Luogo rilassante e lontano dalla frenesia della vita.

Connesso.

Coinvolto. La forza della natura che scorre, il tempo che trascorre.

opportunità decisionale di cambiamento

passione

Divertimento, interesse, rispetto, conoscenza

Serenità, valore della biodiversità, quindi della bellezza

Di appartenere ad un territorio d'acqua.

mi fa sentire parte della terra, posso sentire il mondo che mi accoglie e mi culla

Soddisfazione, perché ritengo di fare qualcosa di giusto che appaga il mio senso di responsabilità

Preoccupata come una madre che teme per i suoi familiari li vede in pericolo e cerca di difenderli.

Molto spesso frustrata perché vedo le istituzioni indifferenti o propense a consentire al degrado e all'iper sfruttamento.

Molti compreso le Autorità Italiane vedono il fiume come una proprietà dell'uomo non come un ecosistema complesso con il diritto di esistere.

Non vedono i servizi ecosistemici che il fiume fornisce.

Mi fa sentire utile, e mi svuota la mente per quelle ore

Le attività sui fiumi mi fanno sentire sereno e soddisfatto.

Utile per la comunità e per le generazioni nel riscoprire la vita legata al fiume

Il fiume ha un impatto profondo su di me, suscita emozioni e sensazioni inspiegabili a parole.

la coscienza di lasciare un'eredità per le nuove generazioni.

mi fa sentire più in equilibrio con la natura, meno in colpa per l'impronta ecologica che la nostra civiltà imprime intorno a se stessa.

Utilità verso la società. Senso di appartenenza.

un forte ed appassionato legame con l'identità di un territorio da sempre in stretta relazione con i fiumi perché questo è il mio ambito maggiore di ricerca

Mi fa sentire una cittadina attiva.

sereno e utile

Mi appaga e mi fa sentire utile alla comunità, per i risultati ottenuti nel recupero dei rifiuti.

il legame con la natura

Conoscenza

Mi fa sentire utile per il perseguimento di un equilibrio ambientale e principi di equità e giustizia che spesso vengono calpestati per il mero profitto.

felicità, gioia, relax

Mi fa sentire bene e utile alla natura ed all'ambiente

senso di appartenenza ad un territorio, rispetto per l'ambiente

Commistione tra utilità e piacevolezza

Felice

Mi fa provare senza dubbio un positivo senso di UNITÀ e giusta COLLABORAZIONE nei confronti delle persone che agiscono insieme a me, ma anche FRUSTRAZIONE nel pensare a chi invece rimane indifferente o decide volontariamente di ignorare o sottovalutare certi problemi comuni.

Pace e serenità

mi fa sentire immerso nella natura

Operando in fiume comprendo a pieno il distacco socio culturale tra cittadini e territorio e molte dinamiche sociali molto gravi in tema di governance del territorio.

Benessere

tranquillità e pace: totale armonia con ciò che mi circonda

gioia: il fiume che cambia con le stagioni mi rende davvero felice

Mi sento appagata, utile e fortunata.

Mi fa stare bene.

Parte dell'ambiente e dunque parte lesa

Io mi diverto e mi sento poi molto bene con me stessa per aver fatto qualcosa di buono per la mia casa
Pura gioia intellettuale: Panta rei, finalmente lo capisco. Riesco a leggere la natura come si legge un libro.

Speranza, perché credo che il volontariato sui fiumi possa portare tutti i cittadini a ri-vedere dei sistemi naturali spesso scomparsi dall'immaginario e dalla mente delle persone (almeno nel mio territorio)

fiumi e bosco sono portatori di energia.

Radicato, presente, in linea con il mio Essere.

È qualcosa di interiore ed esprime parte del mio Essere

LIBERO riesco a staccare il cervello

Realizzato ma specialmente attivo e coerente.

Appassionante. Mi interessa degli ambienti acquatici osservando fauna e flora ad essa legati

Mi rilassa, e mi fa star bene sapendo di unire il Dilettevole (andare in canoa) all'UTILE (pulire e cercare di migliorare l'ambiente per me e per gli altri)

Pace e serenità

Mi fa sentire bene, realizzato, felice di rendermi utile

Gioia e nostalgia di un contatto più diretto e meno filtrato con il mondo circostante.

Gioia e senso di responsabilità.

Mi fa sentire la determinazione per un'ideale di giustizia.

Mi fa sentire un ricercatore e un custode.

Libera e in armonia con le stagioni. Il fiume, per me, è un luogo mutevole.

Utilità partecipazione benessere impegno

qualcuno che può fare la differenza

senso di appartenenza al territorio

Calma, concentrazione, sinergia con l'ambiente

l'attività è appagante. Dà la sensazione di aver ripagato i crimini ambientali di qualcun altro

ottimismo e riconoscenza - credo che trasmettere conoscenza sia un buon punto di partenza

Mi fa sentire bene perché percepisco una attenzione crescente all'ambiente fluviale da parte di più persone del paese.

Arricchimento personale

Il dovere di preservarlo nella sua integrità e provare la bellezza dell'armonia della natura

Vivo.. Responsabile, utile, e di dare il buon esempio

Ogni volta che entro nella gola di Biselli mi meraviglio. Quando questo non accadrà più cambierò lavoro.

Amore, connessione con il tutto, armonia con l'intera esistenza...

non rassegnato.

È frustrante studiare, approfondire, sforzarsi di capire le dinamiche dietro a tanti problemi e sentirsi impotenti e del tutto o quasi privi di rappresentanza (sono i fatti concreti, toccati con mano, e sono tanti, e da tanti, troppi anni, a farmelo dire e a motivare la mia sfiducia verso i partiti e anche le grandi organizzazioni)

Sicuramente aiuta a scaricare le tensioni accumulate durante la settimana

Indipendenza

Utile

La vicinanza con la natura e la sensazione di fare qualcosa di utile per gli uomini, per gli animali, per le piante e per l'acqua.

La vita, completa nel suo ciclo e nell'attività ecosistemica

È un qualcosa di indescrivibile

Non saprei

Realizzato

Essere utile alla società ed alle persone che vorrebbero avvicinarsi al fiume.

Nel caso di attività sportiva, tranquillità, rilassatezza e benessere fisico.

Bene fisicamente e mentalmente

È bello vivere a contatto con la natura con l'acqua con le nostre passioni e con amici che condividono lo stesso ideale

Gioia, senso di pienezza e di orgoglio che qualcosa posso fare, anche se poco, per migliorare me stessa e l'ambiente è magari attraverso mio esempio dare spunto ad altri

L'attività sul fiume mi fa sentire libera e determinata perché sono a contatto con la natura, la stessa natura che cerchiamo di proteggere

Ricordarmi da dove veniamo, le nostre origini "ancestrali" con la natura. Ricordarmi che faccio parte dell'Universo, della biosfera

Un legame più stretto ed immediato con l'ambiente che mi circonda.

Un uomo migliore, un uomo che aiuta la Comunità

Di essere parte di un tutto, parte della natura, ospite in una certa maniera. Il fiume chiede rispetto e per navigarlo, assecondarlo e goderselo bisogna capire le regole profonde che lo muovono. La cosiddetta legge della natura è un invito al rispetto

Libero.

Il profumo della libertà, della natura e l'allargamento dei confini del sé.

Happy

È appagante

pace, tranquillità

Consapevole del degrado ambientale, contemporaneamente democratico nelle finalità e aristocratico, risoluto, intransigente nei principi ispiratori che coniugano democrazia e tutela dell'ambiente, criptico ed insondabile come i nostri fiumi, come il nostro padre ispiratore Eraclito.

Benessere

Mi fa sentire come se appartenessi ad esso, come se diventassi un'unica cosa con l'elemento vitale "acqua".

Concretamente, provo un senso di benessere diffuso.

Mi invita al rispetto di ciò che mi circonda.

Senso di libertà, perché vivere in mezzo alla natura è una delle mie passioni

Mi fa sentire utile alla tutela dell'ambiente. Piccoli gesti ma importanti

Emozioni, sensazioni positive, l'energia che l'acqua sa donare e anche rispetto e timore per la forza che sprigiona

Di essere parte di un sistema complesso, dove ognuno può portare cambiamenti

passione e origini. Il fiume è la vita. "La vita e il fiume" è il mio slogan educativo

Il fiume mi porta ad una dimensione equilibrata con il mondo, il rispetto per il fiume è direttamente proporzionale a quello che va dato agli esseri umani

Tranquillità, rilassatezza

Appartenenza. Ossia che appartengo alla vita

Utile, e senso di appartenenza

La sensazione di essere parte del tutto

appagato contento divertito

Giocare con l'acqua e farlo in un ambiente naturale e pulito, a volte di grande bellezza, riconcilia col Mondo, è un passo oltre il sentirsi tutt'uno con La Natura contemplandola, perché succede agendo, ludicamente, e responsabilmente quando ci si prende cura di Lei.

E' un'attività concreta di pulizia che porta dei risultati tangibili, posso vedere il miglioramento fatto con i miei occhi e rendermi utile.

Pace interiore.

in pace con me stessa, in sintonia con il mondo

Mi leva un po' dei sensi di colpa di appartenere alla mia specie

la responsabilità sociale

rilassante; in sintonia con il cosmo e quindi appagamento emozionale

il rapporto fra uomo e ambiente naturale non antropizzato

La necessità che la natura sia difesa.

Il piacere di vivere la natura in ambienti poco conosciuti e praticati da molte persone

Felice. Mi fa sentire parte di quell'ambiente

L'attività sul fiume, analogamente a quelle in mezzo alla natura, mi fanno stare bene, mi rilassano ed energizzano

Felice

Impegno personale e civile per vd. sopra

tanta preoccupazione perché nonostante le proteste, le opposizioni scritte, i cambiamenti politici non si sta risolvendo il problema

Forte connessione con la natura e con la mia parte più istintiva e più vera.

Utilità alla "causa" ambientale

l'acqua, il suo fluire...

Mi fa sentire bene e in armonia con me stesso e con la natura circostante... una sensazione che mi sforzo di condividere con gli altri

Il bisogno della sua salvaguardia

Appartenere al flusso del divenire che con le acque corre in sintonia alla vita di ogni essere della terra

Di essere utile nella società e di star contribuendo ad una nobile causa

Stare lungo o dentro un fiume mi fa sentire parte di un mondo meraviglioso, a contatto con delle dinamiche che sono quelle di tutta la biosfera. Mi sento parte di una realtà piena di relazioni vitali. Quel "dialogo interiore" che spesso ci rende schiavi e infelici si interrompe per un po' e ci fa ritrovare tranquillità e serenità. Ma anche la voglia di non abbandonare il nostro impegno.

Serenità, armonia, calore umano, condivisione, senso di avventura e scoperta, il piacere del silenzio e di essere soli e con gli altri allo stesso tempo

Mi dà Energia

Mi fa sentire vivo e felice. Sui fiumi ho passato tanti bei momenti della mia vita.

partecipe di un miglioramento,

Positivo

Un modo diverso di essere in contatto con l'ambiente

Il nonno paterno e suo fratello anno trascorso diversi anni della loro vita a scavare ghiaia e sabbia in località Giarabassa di San Giorgio in Bosco, penso che il mio legame con il fiume sia partito da lì.

in armonia con l'ambiente

quando vado sul fiume mi sento bene, ma la mia attività è più che altro "di tavolino", al PC, e consiste nel tenere un blog, scrivere comunicati stampa, relazionarmi con gli altri attivisti e con altre realtà esterne e portare avanti delle iniziative insieme

Armonia e sintonia con la natura

stato di benessere

che sto imparando a conoscerlo e facendo qualcosa di utile

Libertà, avventura, movimento, rabbia, frustrazione, tempo perduto, causa il contrasto tra la bellezza e maestosità di un fiume come il Po e il degrado dei canali interni, infrastrutture comprese.

felice

Essendo la mia professione quella dell'artista - maestra d'arte ed educatrice culturale, tutto ciò che è relativo e connesso alla Natura è per me l'Università attraverso la quale possiamo crescere e laurearci per una vita in comunione con il nostro ambiente.

I fiumi e/o corsi d'acqua dolce sono le arterie principali del mondo circostante, ancor prima dei mari di cui

Bene nell'attività, frustrato più in generale perché gli obiettivi per il cambiamento sono molto più difficili

Cosciente del suo valore simbolico ed ecologico

contatto natura paesaggio benessere

rilassato, utile, partecipe

Divertimento, relax, autostima

utile

Gioia, appartenenza alla vita, piacere. Rabbia e sconforto se si tratta di pulire i moltissimi rifiuti che vi si trovano.

Parte di un territorio, custode di esso.

non svolgo una attività specifica sul fiume

Mi fa sentire libero

Mi fa sentire di essere utile alla mia comunità e al mio pianeta. Mi sento meno in colpa verso tutto quello che sta succedendo perché so che nel mio piccolo sto provando a cambiare le cose e sto provando a sensibilizzare le persone per farlo. Sento di avere un obiettivo e ciò mi rende felice.

Utile energico simpatico

Libertà e armonia. È un libero fluire con una delle forze della Natura, amplificato (talvolta) dalla condivisione con spiriti affini.

Most of the time I protect rivers from behind my laptop. Actually being by the river puts my work into perspective. It reminds me why I'm doing what I'm doing and keeps me motivated.

IL CONTATTO CON LA NATURA, LIBERTA' E DIVERTIMENTO. MA ANCHE LA TRISTEZZA NEL VEDERE LA TRASCURATEZZA DA PARTE DI TANTE AMMINISTRAZIONI, INSIEME ALL'INDIFFERENZA E AL MENEFREGHISMO DI UNA PARTE DI PERSONE

Consapevole (purtroppo delle criticità) e attiva (giocoforza!). Incavolata (della mala amministrazione) ed appassionata (per quello che si potrebbe fare). Certamente ammirata della bellezza della natura e contenta di sentirmi parte di un gruppo e di una comunità.

bene, ma frustrato perché in molti casi dimostriamo ancora poca lungimiranza e tatto per esso (inquinamento)

La sensazione di interesse e curiosità dipende dalle caratteristiche dell'ambiente fluviale (morfologia e qualità)

Partecipazione ad una comunità solida

un senso di benessere e di pace anche dell'anima.....

Pace, sicurezza e felicità

relaxed, accomplished, because I'm proud to protect it

Relaxes me. Faces me with fear and teaches me a lot. I learn, I think about my being and how am I connected to the river and at the same time... makes me feel great because I exercise.

Mi fa sentire più consapevole e responsabile.

Appartenenza

Utile alla comunità, orgoglioso di me stesso.

Che non ho sprecato un altro giorno in questa Terra.

Un atavico rapporto con la natura "incontaminata", un senso di piacere nel sentire scorrere le acque che hanno disegnato le nostre valli, permesso alle società e agli uomini di tutti i tempi di goderne e prosperare.

In armonia con il creato, compresi i miei simili.

Bene

My activity on the river makes me feel connected to something much bigger than myself. I feel connected to it because I'm being supported by it and moving with it. I'm just one of many living things whose lives are intertwined with it.

Ulteriore vicinanza alla natura oltre all'emozione per i tanti ricordi della mia vita.

libertà e riscoperta del gioco anche in età adulta.

delusione per la mentalità media con cui ci si approccia a problemi ambientali, responsabilità per migliorare le cose

Contributing to something bigger in protecting and improving the resource. Merely one component to so many interactions that occur in the watershed moving through time. The data we collect today will be used for generations.

..

Benessere e soddisfazione

Sensazioni e profumi di quando ero bambino

In comunicazione con la natura, mi fa sentire utile e in più mi piace

Bene, ricordi di gioventù

Benessere per impegni civili e per la bellezza del luogo, soddisfazione per l'attività

Responsabile, riparare i danni fatti dai nostri simili

Mi fa sentire in sintonia con l'acqua che scorre, e la notte il rumore dell'acqua mi culla.

Utilità e senso di appartenenza al territorio

Male perché piange il cuore vedere l'immensa quantità di rifiuti, ma anche bene sapendo di avere contribuito a rimuoverli in parte.

CHE TROPPIA GENTE DEVE IMPARARE A CONOSCERE COS'È L'ACQUA

Amore per il mondo

Rivivere le emozioni e la gioia delle estati trascorse al torrente coi compagni di gioco

Di essere più in equilibrio con la natura di cui sono parte

Benessere, relax, adrenalina, avventura.

Mi fa sentire partecipe della mia comunità, intesa come unione di cultura e natura: noi siamo quel che siamo perché viviamo in un certo territorio. Curando il territorio curiamo noi stessi ed il nostro patrimonio.

Speranza, nel poter ricreare la simbiosi tra la comunità e il territorio che la ospita

Mi sento in armonia con l'essenziale che mi circonda. Toccare gli alberi, sentire i rumori e tenere le acque pulite dà un senso di felicità, di pienezza.

In pace con me stessa, nel giusto.

Sinceramente: male. Perché vedo quanta sporcizia e quanti rifiuti "abitano" nei nostri fiumi. Molto più di quello che immaginavo. Sembra di lottare contro i mulini a vento.

Mi fa sentire di essere utile

In pace con me stesso, utile alla società.

Oltre a sentirmi utile perché sto facendo un'attività positiva mi sento anche rilassata grazie al contatto con la natura

Curiosità, divertimento, gioia.

appagato per dare un senso alle azioni quotidiane che mettiamo in pratica.

Le sensazioni sono assai diversificate a seconda che sia in fiume per una attività di semplice addestramento, di piacere o di piena emergenza.

Ma a parte tutto, più che sentire mi fa acquisire una maggiore consapevolezza e ridimensionare molte cose.

appartenenza ad un gruppo e soddisfazione nel fare una cosa utile

Energia vitale

Potenza, dobbiamo cercare di rispettarla ed assecondarla.

Mi fa sentire un senso di responsabilità che dobbiamo avere tutti nei confronti della natura. Non comandiamo la natura, ne facciamo parte; dobbiamo portarle rispetto.

Meglio

condivisione e appartenenza ad un obiettivo comune

Spirito di avventura alla Mark Twain e rispetto per la natura

Mi rasserena l'idea di contribuire, insieme ad altre persone coscienziose, a remare in direzione opposta rispetto a chi vive il fiume nella maniera sbagliata (smaltendo inquinamento domestico, industriale, ecc.)

un po' in pace.

essere utile per poter salvaguardare un bene di cui possano godere anche le generazioni future

Benessere

Mi fa sentire vivo, utile per la comunità, mi rilassa perché pescando lo vivo in prima persona

Meravigliosamente bene e in armonia con l'ambiente

Libertà, e piccolezza nei confronti del fiume

It makes me happy to do something worthwhile

utilità

It makes me feel connected to the spiritual world.

Vivo, un impegno rivolto a quell' ambiente "invisibile"

Non sento di fare la differenza, perché ci vorrebbero decine di migliaia di persone attive per salvare il fiume, ma sento di provare a fare tutto quanto è in mio potere per migliorare le sue sorti, ciò mi distingue dalla maggioranza di persone ignare e indifferenti all'ambiente che li circonda e per ora mi basta.

Frequentare il fiume mi dà un senso di benessere particolare, è come una seduta antistress anche se le attività che svolgo in fiume non sono poi così rilassanti.

Mi fa sentire utile, e mi fa sentire che sto provando a fare qualcosa, anche se è difficile cambiare le cose, e l'ambiente è veramente dato per scontato da tutti.

Quando pratico la pesca, mi sento libero. Quando faccio volontariato per il fiume e l'ambiente in generale mi sento utile per la comunità e appagato dal lavoro svolto, nella speranza che in un futuro vi sia maggiore consapevolezza e rispetto di esso.

Felice

Serenità, soddisfazione, pace

Mi fa sentire che in qualche modo ho reso nel mio piccolo un angolo di mondo migliore

Riesco a sentirmi utile per la comunità, l'ambiente e l'ecosistema fluviale.

benessere, aggregazione, possibilità di fare nuove amicizie, condivisione di luoghi unici

Libertà in ambiente naturale, senso di appartenenza ad un gruppo e ad una comunità, bellezza

Libertà e appartenenza al territorio...

Il silenzio... Chi lo sente più...

Rilassato, pace interiore, e benessere fisico

Senso di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni.

Benessere ed utilità alla società

Contatto con la natura

Bene fisicamente perché pratico per divertimento la voga alla veneta

parte della comunità e un tutt'uno con la natura

Responsabilità

Pace, libertà, sento che faccio parte del Mondo.

Libertà di vita

Novità perché se ne parla poco e si conosce poco il fiume.

L'importanza di prendersi cura di un ambiente che ci appartiene, sia a livello locale che globale.

la gioia di appartenere

EMOZIONE, RISPETTO

Senso di appartenenza all'ambiente e al territorio, importanza di divulgare l'amore per il fiume

È difficile da riassumere in poche parole. Principalmente ti fa sentire legato a qualcosa di talmente grande e bello che ti senti piccolo e inerme al confronto, un legame con il fiume che ogni volta che non sei in acqua senti che qualcosa ti manca.

?

Mi rende felice perché mi emoziona viverlo nella pesca

rilassato

Un senso di giustizia

Soddisfatto

Libertà

Mi fa sentire parte del suo ecosistema

Appagato

Mi fa sentire utile

Felicità e soddisfazione

Benessere e serenità e un senso di appagamento

Bene, libero dagli stress della vita quotidiana.

Libertà, serenità, gioia e avventura.

di fare la cosa giusta per tutti quegli esseri che respirano acqua e non aria come noi

Me fa essere quello qui sono.

Benessere, gioia, purezza.

PACE E SILENZIO

in armonia con il corpo, la mente, l'ambiente

In contatto con la natura

Non so

libertà, avventura

Benessere e fatica.

appagato

Libero e felice

Nella natura

realizzazione di me

FELICE, APPAGATO

Mi fa stare bene e distante dai problemi

Astrazione

It's my river

BENE

utile e doveroso perché sicuramente ho commesso anche io degli errori e forse involontariamente ne commetterò altri, pulire il fiume un po' pulisce anche la mia coscienza

Mi fa sentire serena, il poter ammirare l'acqua che scorre mi dà serenità, ammirare la natura mi spinge ancor più al rispetto e alla sua salvaguardia

Soddisfazione

sereno

un piccolo elemento della natura e come tale importante per sensibilizzare la popolazione al suo rispetto

Di essere fragile perché la forza dell'acqua e

l'imprevedibilità della corrente sono più forti di me.

Di poter domare le emozioni e gli elementi con la forza di volontà e l'esercizio

Libertà e appartenenza a madre Natura

Mi sento più forte, per lo meno più sicura, perché so che sto facendo una cosa giusta.

Utile

Bene, a mio agio

Diciamo che il Fiume ormai è una cosa di cui non se ne può fare a meno, sia per l'equilibrio personale, specialmente per noi che operiamo in situazioni stressanti a volte combattendo sul campo vs le ecomafie che interrano qui rifiuti pericolosi, la salvaguardia e ciò che facciamo attivamente per questo tratto del Tevere ci fa sentire bene, le ns attività riguardano il controllo del Fiume per quanto concerne il ns settore di 20 km di lunghezza per 6 di larghezza, l'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie sull'ecosistema del fiume in questa zona con i suoi 13 microclimi, l'importanza di Parchi e siti storici, l'insegnamento ai minori di tecniche semplici al fine di riscoprire prodotti locali e tradizioni che vanno sparendo inglobate da una società che persegue uno sviluppo insensato preferendolo al progresso di tipo etico. Noi operiamo per insegnare ai più giovani e ai loro genitori il rispetto dovuto al fiume e alla comunità a cui essi appartengono e organizziamo attività sul fiume nei periodi estivi

Equilibrio e verifica dei limiti

Serena

Pace pur essendo allo stesso tempo una sfida

Essere utile per l'ecosistema e per le generazioni future

Benessere fisico e psicologico. Benessere per il rapporto con un ambiente naturale che è migliorato grazie anche al mio impegno personale e di coloro che hanno partecipato alle attività della mia associazione

libero

Het voelt goed om ermee bezig te zijn. Maar het frustreert ook vaak om te zien hoe weinig er wordt bereikt en hoe weinig er rekening wordt gehouden met ons belang.

even though not all is well, I feel at home when I am there (150 km from where I currently live)

Gelukkig mens, vrijheid, rust, natuur.

antenati-passato futuro le onde marine e il silenzio

LIBERO

direi, semplicemente BENE

Intanto mi fa sentire a casa, o meglio casa, cioè facente parte di me (questo concetto l'ho sentito particolarmente forte da quando mi sono spostato, di qualche chilometro, cambiando paese e allontanandomi dal fiume). Poi il fiume è spesso linea di confine fra comuni, province e regioni e, lo si vede come realtà di divisione. Per me però, che ho vissuto sia da una parte che dall'altra (cambiando provincia) è invece una realtà di unione, un possibile collante per superare le sterili divisioni culturali e sociali.

Soddisfazione, realizzazione, pienezza, quiete e appagamento.

Mi fa sentire una risorsa importante perché mi permette di pormi al servizio di un aspetto importante e caratterizzante della nostra città.

L'acqua è vita e va preservata

Impegnato e realizzato

Mi fa sentir vivo

Quanto è importante l'acqua per l'uomo e l'ambiente del fiume per alimentare il suo legame con la natura
relax

Libero, rispettoso dell'ambiente, partecipe di una comunità (associazione) e più ampiamente di un ecosistema mondo

mi fa sentire bene e collegato alla natura

percezione di fragilità

Libero

Quando sono in fiume mi sento rilassato, sembra di essere lontani dal resto del mondo

Leggerezza, divertimento, competenza, che ho delle capacità, che il fiume con le sue leggi può insegnare a vivere a livello metaforico-simbolico

Aria di libertà

SODDISFATTO DEL CONTATTO CON LA NATURA E RILASSATO FISICAMENTE E MENTALMENTE

In armonia con me stesso e l'ambiente. Lo scorrere dell'acqua pulita è come respirare l'aria fresca del mattino

Responsabile delle generazioni future.

benessere, senso di gratitudine

Appendice C

Commenti liberi alla domanda sulle criticità della propria associazione/gruppo in relazione al fiume

Essere sempre troppo pochi rispetto ai progetti devastanti che vengono presentati su ogni piccolo torrente.

difficoltà nel far superare all'opinione pubblica l'interesse esclusivo per il proprio immediato tornaconto (miope) e nelle pubbliche amministrazioni e tecnici spesso la mancanza di competenza e di passione

la presenza di pochi volontari

troppi prelievi idrici e troppo abbandono dei rifiuti

mezzi materiali

Poca efficacia comunicata della mission

Attualmente grandi criticità non ne vedo se non la mancanza di tempo perché chiaramente ognuno ha mille altre cose da fare: mancanza di tempo rispetto alle iniziative che ci proponiamo o che vediamo la necessità di fare.

Non amo l'acqua dolce mi piace il fiume nella sua interezza

Egoismo di taluni

La nostra associazione si occupa di teatro. Da 2 anni abbiamo intrapreso una ricerca storico-artistica sul fiume Po che ci ha portato alla realizzazione di una serie di progetti e di 2 spettacoli. Durante la fase di ricerca storica sul campo su storie, leggende, canti popolari, mestieri ecc., nella nostra provincia (Ferrara) in particolare abbiamo riscontrato difficoltà a reperire "portatori di memoria del fiume", questo a testimonianza anche del lento sfaldamento del rapporto tra uomo e fiume partito nel dopoguerra.

Vedere sopra.

Troppi interessi commerciali da parte delle società che operano nel settore e poco rispetto del fiume, in generale

Difficoltà di ricambio generazionale, dovuto alle problematiche giovanili, Onerosità economica delle attività e della gestione. Aumento esagerato delle normative che arrivano fino a impedire le attività. Complessità nelle relazioni istituzionali, sovente quasi irraggiungibili.

Difficoltà di coinvolgimento con le realtà locali

nessuna

Per ora nessuna.

Apparteniamo poi ad una grande confederazione.

Cittadini che amano il lago di idro ed il fiume chiese.

Il Presidente e una persona molto saggia

Tempo limitato da parte dei volontari e necessità di maggiore preparazione scientifica

Nell'associazione e nel gruppo di lavoro sul fiume Marzenego abbiamo qualche problema perché molti membri hanno superato i settant'anni e molti altri sono andati in pensione e hanno tirato i remi in barca.

Cinque anni ha è stato stipulato il Contratto di Fiume Marzenego che però da tre anni è fermo ed è ora scaduto; c'è delusione dopo le grandi aspettative.

contrasto con altri gruppi, egoismi

Accade che le persone, i volontari, siano incostanti nel prendere parte alle attività, non per tutti è prioritario dedicare tempo a questo genere di attività, seppur si tratti di persone interessate e sensibili al tema.

Inquinamento delle rive che nessuna autorità riesce a risolvere.

Gli individualismi ed interessi personali

mancanza di preparazione e conoscenza delle regole del Fiume nel corso dell'anno e delle situazioni che improvvisamente lo fanno ingiustamente considerate un nemico.

mancanza di networking

la difficoltà di avere spazi, o di rendere da parte degli enti pubblici il fiume più fruibile, dove c'è un fiume "sfruttato" dalle varie attività associative (pesca, canoa, rafting, ecc.) il fiume è vivo e quindi più curato, questo comporta anche meno pericoli.

La mia associazione vive per portare persone sul fiume: l'inquinamento dell'acqua e delle sponde è la principale criticità.

Il dovere di lavorare assieme ad altre associazioni, più specifiche sul tema

Nessuna criticità.

inquinamento, sfruttamento selvaggio delle risorse idriche, cementificazione

Il gruppo funziona, ma sussiste il timore di essere pochi e con strumenti limitati

Siamo pochi il lavoro da fare sarebbe enorme.

Sarebbe necessario fare più attività che portino le persone al fiume.

Per molti i fiumi sono invisibili, lontani dalla esperienza quotidiana e spesso abbruttiti al punto che l'occhio fin che può, si volge altrove.

La nostra associazione è controcorrente in un momento storico in cui il fiume viene visto ancora prevalentemente come acqua da sfruttare per produrre energia considerata "pulita" o reddito.

Il fatto di non preoccuparsi che siamo attivi solo 30/40 giovani su 230

Una criticità può essere l'assenza di progetti originali.

Purtroppo a volte anche all'interno dell'associazione nascono momenti in cui ci si sente impotenti e soli nell'affrontare l'illegalità verso il fiume.

Purtroppo la mancanza di fondi e/o di volontari impedisce di effettuare azioni con impatto significativo. Serve però un maggiore appoggio istituzionale, che spesso formalmente già c'è, ma poi non si traduce in una battaglia concreta per migliorare lo stato delle cose.

il colore grigio dei capelli

partecipazione scostante, improntata più alla socialità superficiale (fare amicizia e divertirsi) che a un impegno improntato su programmazione, scadenze, sacrifici,

Mancanza, a volte, di nuove idee da poter sviluppare.

non registro particolari criticità salvo il reperimento dei fondi necessari per le ricerche e la divulgazione

Purtroppo sono poche le persone disponibili a dedicare il loro tempo libero a queste battaglie.

per ora nulla

Difficoltà a reperire una sede adeguata, e mezzi limitati.

distanza e impossibilità di incontrarsi

Comunicazione con la comunità

Come in tutte le associazioni può essere difficile trovare sintesi di pensiero...

nessuna

Il volontariato. Il tempo a disposizione delle persone è sempre limitato e quindi il volontariato non è sempre agevole da organizzare

l'enorme impegno del progetto di pulizia del fiume ha bisogno di moltissimi volontari e soprattutto di competenze specifiche che è difficile trovare/formare

Nessuna

Non insistere abbastanza sull'importanza del fiume e dell'acqua in generale a livello amministrativo, comunale e regionale in primis per poi arrivare al nazionale

Sorge spesso la necessità di rendere le attività stimolanti, divertenti oltre che attraenti, per coloro che sono già volontari e per coloro che vengono a conoscenza del progetto VisPO.

Nessuna, a parte le persone che vogliono imporre le proprie idee prescindendo il senso di appartenenza al gruppo degli altri.

la lentezza burocratica e le modalità di intervento per poter migliorare l'attuale situazione, spesso risultano molto lente e poco incisive

Difficoltà sullo stato di fatto rispetto alle norme quadro europee in tema di Acqua ed ambiente. Iniquità sui diritti di patrimonio

Poca mediazione tra i soggetti

difficoltà nel far capire rapidamente alle istituzioni quello che ci sta a cuore

Nessuna

nessuna. Ognuno nel suo piccolo fa quello che può. anche solo il fatto di essere iscritto ad una associazione che si occupa della tutela degli ambienti acquatici, è un piccolo gesto per sensibilizzare la questione.

Il numero esiguo e talvolta la fatica nell'informare e coinvolgere altri

l'attrezzatura a volte manca o è inadeguata

A volte succede che l'ego individuale riesce a rendere complicate le cose. È un peccato.

Difficoltà a interagire con gli enti e avviare azioni collaborative con gli abitanti e sistemiche

Scarso uso delle tecnologie comunicative.

Braconaggio

Nessuna criticità

Quando si lavora il tempo è poco, perciò è difficile dare il proprio contributo costantemente

Attualmente la logistica è un po' complessa perché non abbiamo una sede ed un deposito materiali vicino al Fiume

La mancanza di un riconoscimento valido per il movimento

La possibile mancanza di interesse da parte di altre persone, ed il menefreghismo di chi sporca e continuerà a farlo

fare rete per agire sinergicamente

La partecipazione.

La sua costanza. Pochi sono i veri attivisti che continuano senza paura fino in fondo in una battaglia.

Il ridotto numero di partecipanti attivi.

Il tempo da poter dedicare alle attività, avremmo bisogno di molte più energie

Per il momento non mi viene in mente niente

fare aprire gli occhi alla massa a cui ci rivolgiamo

poco tempo

Mancanza di interesse generale per la tematica

Difficoltà nel garantire ricambio generazionale e quindi proseguire attività nel tempo

Difficoltà burocratiche

Difficile rapporto con la federazione sportiva

Difficile rapporto con molti pescatori che hanno una visione "consumistica" del fiume

nessuna

trovare percorsi fattibili

...

La criticità maggiore è legata al fatto che l'impegno concreto è una peculiarità di persone avanti con gli anni. i giovani sono più latitanti.

Mancanza di partecipazione e visione d'insieme

Non criticità, bensì limiti di disponibilità di risorse, nella possibilità di dare risposte e adeguati supporti alla domanda di assistenza delle Comunità Locali Wigwam di territori fluviali

La criticità, ancora tanti vuole uccidere

Poco tempo dedicato alla creazione di un'associazione....

Il continuare ad essere percepiti da chi segue solo superficialmente i temi ambientali come uno degli attori (minori, nel nostro caso) di una eterna commedia con i ruoli predefiniti (gli ambientalisti, i pittoreschi rompiscatole, quelli del "nimby" per chi mastica il cialtrone - pardon, l'inglese). Non siamo riusciti e ancora non riusciamo, se non in misura del tutto insufficiente, a vincere questo pregiudizio.

Al momento non riscontriamo criticità nel gruppo

Concorrere a un unico obiettivo senza entrare in contrasto

Nessuna

Trovare il giusto equilibrio tra impegno come volontari e momenti di semplice svago o di condivisione di esperienze, diverse dalla raccolta dei rifiuti.

Non c'è molto coinvolgimento dei soci

L'abuso delle varie captazioni

Poca attenzione a temi sociali e problematiche economico strutturali

Scarsa condivisione delle decisioni

Nel canoa club scarso ricambio generazionale con poca voglia a farsi coinvolgere ed a prendere in mano le cose da parte dei più giovani.

Nel comitato, la continuazione degli ideali originali al termine dell'operato attuale di salvaguardia sui progetti idroelettrici locali.

Mancanza di passione per ciò che si fa

la difficoltà continuare a far crescere nuove leve

discordanza tra individui di quello che è lo scopo dell'associazione, scarsa partecipazione dei soci nella gestione delle attività dell'associazione

Scarsa gestione dei rifiuti

Sfalci abbandonati lungo il corso

siamo tutti attorno ai 60 anni: non so se ci sarà ricambio. I ragazzi politicamente contano poco perché minoranza, anche se recentemente mi danno fiducia con le ultime manifestazioni di Friday for Future

Ricambio generazionale.

Essendo attività di puro volontariato, purtroppo a donare tanto ore alla settimana all'associazionismo sono veramente in pochi rispetto al numero totale degli associati. Ci sono associati che addirittura non hanno mai partecipato alle azioni, sostenendo solo economicamente la associazione: ecco non partecipare alle azioni non ti fa rendere conto delle tante emozioni che si possono sentire

Acque fluviali sempre più sporche e inquinate

Opere artificiali in alveo (dighe, centrali idroelettriche, sbarramenti, pescaie, prese d'acqua) spesso pericolose per chi vive e naviga il fiume

Non ci sono particolari criticità, a volte è difficile mettere tutti d'accordo.

Nothing

Molti non riescono ad andare oltre il lato ludico o quello di salvaguardia ambientale. Per me frequentare il fiume è soprattutto un'occasione di apprendimento e conoscenza. Mi piacerebbe fosse così anche per altri.

qualità delle acque, portata delle acque.

Mollezza d'animo, piaggeria, prossenetismo: è necessaria una maggior radicalità nelle rivendicazioni per la tutela dei fiumi e del territorio, soprattutto nel fustigare le negligenze degli amministratori locali che, dagli anni '90, hanno smarrito la propria missione, la propria ispirazione. Un tempo la classe dirigente italiana veniva selezionata fra gli amministratori locali, che, con devozione, con spirito di sacrificio, si occupavano della cosa pubblica. Oggi gli amministratori locali sembrano apprendisti allo sbaraglio, in cerca di un quarto d'ora di visibilità.

Nessuna

L'organizzazione interna non consente di esprimere al meglio il potenziale dell'associazione stessa.

Scarsa preparazione ad affrontare le sfide ambientali che ne derivano.

Difficile gestione e manutenzione del verde.

In questo momento non saprei

Difficoltà nella conoscenza dei percorsi e dei livelli idrici; aggiornamento dei percorsi a causa dei costanti cambiamenti che un ambiente in continua modificazione inevitabilmente comporta; prelievi sempre maggiori di acqua che prosciugano molti tratti e la costruzione di microcentrali che hanno il solo scopo della loro costruzione, dato che la produzione di energia è per lo più irrisoria e limitata a brevi periodi devastando l'ecosistema

La mancanza di giovani che vogliono impegnarsi e che possano proseguire il nostro lavoro, molti interessati ma pochi che prendano anche minimi impegni per portare avanti le istanze

Difficoltà nel raccontare cose che sono diverse da come si...raccontano. Difficoltà a trasmettere "interesse", che non sia interesse inteso come economico.

Affrontare il fiume in kayak è un impegno che non può essere per tutti, non si possono sottovalutare i pericoli delle acque in movimento, ma questo è un limite naturale a cui non c'è rimedio

Nessuna

Lo ripeto: poca partecipazione. Soprattutto giovanile

Mancanza di infrastrutture e fondi per divulgare la nostra passione

La difficoltà di far appassionare i più giovani e coinvolgerli in maniera stabili nelle attività del gruppo nel lungo periodo

sarebbe bello coinvolgere più persone

Discontinuità, ma è principalmente legata a fattori stagionali o meteorologici.

Troppe idee contrastanti.

che tutte le attività sono viste come un qualcosa di secondario rispetto alla nostra vita quotidiana. che gli eventi vengano fatti saltuariamente, in genere solo al raduno estivo in Francia

Mancanza della visione globale

si è ancora troppo individualisti, tenere insieme le persone non è facile, si perde l'entusiasmo.

Le molte iniziative stentano a volte a realizzarsi a causa della difficoltà di contare su finanziamenti adeguati

poco coinvolgimento delle giovani generazioni

Nessuna criticità nell'associazione, le criticità sono nella società.

Mancanza di continuità nelle attività e nella promozione della conoscenza degli ecosistemi fluviali

Ormai si occupa quasi esclusivamente di laguna, l'attività in fiume è andata via via diminuendo, e con essa l'adeguatezza dei materiali necessari.

Tutte le attività vengono svolte in maniera perlopiù volontaria, ed è difficile trovare fondi per il supporto delle stesse

Alcuni personalismi.

Partecipazione

Che i partecipanti cambiano spesso, sono pochi quelli il cui impegno resta costante

Alcuni punti di vista divergenti e negativi.

Nessuna se non la poca incidenza nella normativa europea e nazionale ma questo è indipendente dall'associazione.

dinamiche di gruppo che inibiscono il fluire degli intenti

Nessuna...nel nostro comitato c'è collaborazione e un forte senso di gruppo.. la media è over 60...abbiamo difficoltà a trovare forze nuove nei giovani

Mancanza di risposte da parte delle istituzioni che spesso non si confrontano con cittadini

Siamo come schiacciati da problemi che a volte sembrano troppo grandi e la mancanza di costruire un percorso che porti a delle mete o almeno a migliorare

Partecipazione saltuaria o nulla da parte di alcuni volontari.

Moltissime persone non frequentano più i fiumi e non ne comprendono il valore, per cui è spesso difficile comunicare quelli che sono gli obiettivi che ci poniamo e le soluzioni che proponiamo. Inoltre, oggi spesso si confonde l'impegno con la semplice manifestazione del proprio pensiero o opinione (come sui social). Per essere efficaci bisogna invece lavorare concretamente per ottenere dei risultati che siano visibili. Inoltre bisogna studiare per essere preparati a comprendere e ad affrontare i compiti che si pongono per la tutela dei fiumi.

Il tempo disponibile è troppo poco; le persone sono sempre più propense a vivere le esperienze come un "servizio" (faccio questa cosa per un po' poi cambio e poi cambio ancora; non voglio impegnarmi troppo, ma solo divertirmi) e hanno sempre meno propensione a stare insieme e costruire assieme agli altri le cose. Questo è anche il risultato della politica che ci circonda.

Alcune volte dissapori tra tecnici

Temo di non aver capito la domanda

Si è in pochi

Nessuna

Sfruttamento, inquinamento, cambiamenti climatici

Come ho già detto, attualmente non partecipo ad un gruppo, ma cerco di cogliere quel che si muove lungo il fiume, con le informazioni di mio figlio che ha diversi collegamenti.

covid

noi siamo volontari che usano il proprio tempo e le proprie risorse

abbiamo di fronte lobby e gruppi di interesse con grande disponibilità economiche, personale dedicato e peso politico

Limitata capacità d'intervento e di rapporto con altre associazioni e istituzioni

non pertinente

la mancanza di fondi e il fatto che non sempre si riesce a ottenere la collaborazione degli enti preposti

Che non vi sarà il supporto politico necessario per raggiungere obiettivi importanti e a lungo termine e l'attività volontaria rimanga un'operazione cosmetica, di facciata.

la disponibilità di tempo

La criticità è traslata sul contesto sociale in cui vivo e non tanto il mio gruppo, che dovrebbe riuscire sempre più a far parte di un unico e unito gruppo di lavoro per la rinascita e la liberalizzazione da lobby pubblica del fiume Aniene, da qualche anno in serio pericolo per il superamento continuo del D.M.V. da una parte e per l'incuria ecologico-ambientale nel tratto appena sub-urbano (da Roma a Tivoli).

La criticità si chiama "perdita di identità" che purtroppo investe diversi aspetti della vita moderna nei piccoli centri/borghi

È una creatura in divenire, spesso la buona volontà non è sufficiente se mancano le competenze.

Socialmente il nostro impegno è riconosciuto e riceviamo tanti complimenti, ma enti e amministrazioni faticano a rispondere con altrettanto impegno.

Discontinuità nei propositi e nella partecipazione

sarebbe necessario espandersi avere più adesioni

nessuna

Serve più consapevolezza ed allenamento alla sicurezza

troppo basata solo su pochi

Non so.

Sinergia con altre associazioni e visibilità presso le istituzioni

non so perché non faccio parte di una associazione per il fiume

Mancanza di forze fresche

Purtroppo il numero di volontari che partecipano alle spedizioni non è altissimo.

Non saprei

"invecchiamento generazionale", rapporti con la restante società civile e relativi effetti: progressiva limitazione degli spazi (privatizzazioni di sponde e assi fluviali -ad es. zone no kill mal gestite), progressiva diminuzione dell'acqua.

Problem of financial incentives for river destruction projects (feed-in tariffs, subsidies for HPPs), connection between hydropower and corruption, human rights abuses of HPP-affected communities

LE AMMINISTRAZIONI SONO SORDE E NON STIMOLANO PER NULLA LA NOSTRA ATTIVITA' E LA SALVAGUARDIA DEL FIUME COME RISORSA DI TUTTI E LUOGO DA CONOSCERE E VIVERE

Il nostro comitato è stato creato da cittadini per gestire un'emergenza ambientale, e dunque la sua natura è torrentizia: quando l'emergenza era nuova e pressante, o in occasione dell'organizzazione di un evento, la partecipazione è stata grande in termine di persone, energia e tempo; terminata l'emergenza le persone

tornano ai propri impegni personali, e può essere difficile mantenere una continuità dell'impegno dei soci. Abbiamo poi crescente difficoltà a coinvolgere la popolazione locale nelle nostre attività, soprattutto i più giovani.

Scarsa considerazione da parte dell'amministrazione delle attività e delle iniziative;

Mancata collaborazione con realtà affini e vicine e conseguente perdita di potenziali collaborazioni

Poca conoscenza e consapevolezza delle dinamiche politico-istituzionali che prendono le decisioni rispetto al fiume (lontananza)

Scarsità di ricambio generazionale e sopravvivenza

Insufficiente attenzione all'aspetto ambientale

L'affiatamento tra le persone e l'organizzazione delle varie attività.

Abbiamo tante idee, tanta buona volontà, ma spesso siamo ostacolati da politici che non vogliono comprometersi con i loro votanti....

Se parla della mia associazione nessuna, se è riferito al fiume, il fatto che sia molto molto inquinato sicuramente.

Climate change, sedimentation

Hydropower plants building, low connection of local people with the river (emotional, material), abusing the river as useful just for drainage, destruction of wetlands and low biodiversity.

Servirebbero più volontari

Speculazione

È poco propensa a venire incontro alle esigenze di tutti i componenti con riguardo alla scelta dei luoghi dove operare le spedizioni.

Avremmo bisogno di più persone che ci forniscano gli strumenti necessari per lavorare tutti ad ugual modo. Quindi sponsor per i rifornimenti di attrezzature per tutti.

Ad esempio i bastoni per raccogliere la spazzatura si rompono facilmente e quindi alcuni volontari ne rimangono senza.

Discontinuità nell'occuparsi dell'organizzazione, il lavoro più impegnativo spesso ricade su pochi.

Difficoltà a coinvolgere le persone a impegnarsi

La scarsità di strutture e la burocrazia

Pollution (bacteria and pathogens) and flooding.

Come tutte le associazioni di carattere locale il numero dei nostri soci è limitato ed i soci attivi una minoranza: difficilmente riusciremo ad aumentare la consapevolezza del resto della comunità riguardo al fiume, ma non ci arrendiamo.

Inquinamento, canalizzazione, centraline elettriche, pesci alloctoni, uccelli predatori infestanti, bracconaggio.

Most of my work is on monitoring and water quality standards. Non-point source issues are a hot topic these days.

Poca conoscenza nelle persone del fiume, sfruttamento risorsa, perdita naturalità

Coinvolgimento di persone diverse

Nessuna

A volte poca condivisione

Difficoltà sensibilizzazione società civile

Essere in pochi

le centraline

È difficile tra impegni vari e tempo meteorologico trovarsi in tanti per dedicare qualche ora a questa attività.

LA MANCANZA DI GIOVANI RECLUTE

Ci vuole coordinamento

La fatica a coinvolgere più attivamente i compaesani

Difficoltà a comunicare l'importanza di interessarsi della salute dei corsi d'acqua alla maggioranza delle persone

Realtà nuova, poche adesioni, generale indifferenza della nostra comunità verso la tematica.

Non vedo criticità particolari, se non la necessità di affinare organizzazione e progettualità.

Il tempo, essendo tutti impegnati lavorativamente

I pochi mezzi a disposizione.

Nessuna

Difficoltà soprattutto legate al fatto che non esistono attrezzi e macchine dedicate e create alla pulizia dei fiumi. Il lavoro diventa spesso molto pesante fisicamente, pericoloso e poco produttivo.

Pochi volontari

Le difficoltà maggiori sono quelle relative ai mezzi, fortunatamente siamo appoggiati dal gruppo locale della protezione civile ma servirebbero strumentazioni adeguate che ci permettano di intervenire anche in quei punti più complicati (fondo del fiume, zone in cui vi sono delle 'dighe' le cui pareti troppo alte impediscono l'accesso diretto al corso d'acqua per lo meno senza strumenti adeguati

Secondo me dovremmo trovare il modo di coinvolgere più persone in quanto quelle che veramente si impegnano purtroppo sono sempre poche

L'inquinamento delle acque e il mancato interesse delle istituzioni

la complessità della gestione la cronica carenza di risorse (persone e tempo) per soddisfare tutte le potenzialità dell'Associazione

La domanda non mi è molto chiara e mi è difficile rispondere.

Durante la pandemia rapporti molto rallentati

La preparazione ad affrontare le svariate criticità permette di limitare alcuni rischi ma ovviamente non a eliminarli del tutto.

Reperire fondi per una migliore risposta nel momento del bisogno

Siamo persone provenienti da diverse realtà (ingegneri, militari, operatori sanitari etc...); ciò rappresenta una ricchezza dal punto di vista delle abilità professionali, ma a volte dobbiamo confrontarci per differenze di vedute.

Talvolta è difficile fare rete con altre associazioni. Esistono tanti campanilismi

mantenimento di una visione condivisa

Pochi richiedono la formazione

Purtroppo le attività sensate e responsabili hanno poco appeal su giovani/giovanissimi

Non credo che vi siano criticità o comunque sono così limitate di fronte alle criticità generali.

totale disattenzione da parte della componente politica/amministrativa, con tutte le problematiche che ne conseguono

Rifiuti e bracconaggio ittico

Calo di motivazione e partecipazione da parte di tanti

Il problema più grave da affrontare è quello di trovare costantemente il modo di coinvolgere altre persone. Solo così si possono perseguire obiettivi più grandi rivolti alla tutela dell'ambiente

Poca informazione

stop littering, remove barriers for fish so they can migrate freely, to mitigate human effects on the ecosystem as much as possible

avremmo bisogno anche interventi dall'acqua

Over-worked

Nessuna

La FIPSAS non è un'associazione di tutela ambientale pura, una parte preponderante della sua attività è incentrata sulle gare di pesca, eventi per cui percepisce fondi da diversi enti territoriali, regionali o nazionali, tra cui il CONI, Bonifica, Regione ER. ecc. Quando si presentano problemi ambientali, come ad esempio l'inquinamento delle acque, non sempre la FIPSAS prende posizione, per evitare di compromettere i rapporti con gli enti precedentemente citati. Altro aspetto fortemente critico è l'assenza di referenti territoriali FIPSAS che si occupano di tutela legale, che fungano da punto di riferimento per consulenze ambientali, e che si pongano promotori per denunciare illeciti e reati ambientali. Senza tutela legale, organizzata e coordinata a livello nazionale, la tutela ambientale è lasciata all'iniziativa dei singoli. Manca di coordinamento, non è sfruttata.

Criticità non strettamente legate al fiume, le solite difficoltà nel reperire fondi necessari alla crescita dell'associazione

Dirigenti troppo anziani, cattiva immagine costruita negli anni, mancanza di capacità comunicativa verso i pescatori.

Come già detto, serve una riorganizzazione dopo lo stop da emergenza sanitaria e un affievolimento dell'impegno un po' da parte di tutti gli individui negli ultimi tempi. Servono nuove leve per essere più efficaci e presenti sul territorio.

Fare uno sport in totale sicurezza per non mettere a repentaglio l'integrità di tutti i soci

Si pensa troppo al mare e alle spiagge attirano di più mediaticamente. Ma i rifiuti arrivano dai fiumi e ancora più a monte dai canali che passano tra campi e città.

Migliorare il fiume migliora il mare

Adesso con il covid purtroppo tutto è più difficile.. ma si fa fatica a coinvolgere all'inizio le persone

Il fatto che per questioni di conformazione delle sponde arginali e vegetazione incolta sia difficile recuperare i rifiuti e sia impossibile fare pulizie aperte a tutti, famiglie comprese

nessuna

Piccolo gruppo di persone veramente attive e mancanza di riciclo generazionale

Mancanza di strutture moderne e scarsa attività

Nessuna

Stiamo già facendo il bene del fiume, forse dobbiamo essere più presenti nel territorio con manifestazioni

Istituzioni assenti anche quando troviamo le soluzioni in autonomia.

Nessuna

Inquinamento ambientale

Occorre ricambio nella progettualità e coinvolgimento delle nuove generazioni

per il momento nessuna

Difficoltà alla navigazione per incuria negli strumenti di controllo

A volte è difficile la partecipazione degli associati

Ci incontriamo poco.

Scarsità di mezzi

Il bisogno di allargare la base attiva dell'associazione.

non ne vedo

POCA VOGLIA DI INTERVENIRE CONCRETAMENTE

Talvolta difficoltà nell'organizzazione dei corsi

Non c'è grande spirito di gruppo, poche iniziative sia per i tesserati attuali che per chi vuole approcciarsi all'associazione.

Question does not apply to my field of work.

Nessuna

antropizzazione, eccessivo sfruttamento

In alcuni casi noto mancanza di coraggio, probabilmente dovuta al fatto che all'interno dell'associazione si sono create differenti scuole di pensiero e di riflesso, differenti modi di approcciare/risolvere le varie problematiche che affliggono il fiume. A mio avviso non tutti gli associati si riconoscono nella figura di un unico leader.

Nessuna

Scarsi fondi

Impegno discontinuo, scarsi fondi

Al momento nulla

Non conosco ancora bene l'associazione

E che ne so

Ci sono associazioni che promuovono la guerra alle specie alloctone con i contenimenti non contando che le acque interne hanno subito una profonda trasformazione diventano inadatte a molte specie autoctone provocandone la scomparsa. Inoltre il prelievo di specie alloctone dalle nostre acque come il siluro, perca, barbo europeo, amur e brema danneggia il mercato della pesca sportiva che oramai si base sempre più su queste specie.

La non completa partecipazione da parte di tutti i membri dell'associazione alle attività svolte.

siamo troppo pochi a capire le problematiche e quindi ad impegnarsi per risolverle

Mancano riunioni settimanali, mensuali....

Penso che non tutti i cittadini abbiano consapevolezza della bellezza del fiume e del rispetto della natura.

TROPPO INDIVIDUALISTA

non comprendo la domanda

Nessuna

Non so

poco coinvolgimento di altre persona

Al momento le criticità maggiori sono nazionali e globali.

conflitti caratteriali

Difficoltà di ritagliare sempre il tempo necessario alla vita di fiume, difficoltà di far funzionare la macchina collaborativa e comunicativa

Pochi soci

Il Presidente ottuso e non sempre comprensivo

POCA RIFLESSIONE SUI TEMI, POCA DISPONIBILITA' A METTERSI IN GIOCO

Lavorare maggiormente per mantenere viva la passione nel gruppo creando momenti conviviali. Cosa difficilmente fattibile in questo periodo

Non so

To less attention for the value of a river. Which is far more than just transporting water, or shipping. It's an integrated part of the identity of our society

NULLA

per ora nulla

Non ci sono criticità da segnalare, la cura che dedichiamo all'ambiente e al fiume è equilibrata e di un continuo aggiornamento

Nessuna

poca collegialità

Non sempre si riesce a trasmettere l'importanza della risorsa naturale, ma la criticità e la grande necessità di risorse per garantire la fruizione del territorio.

Scarso interesse delle istituzioni

Nessuna al momento

La difficoltà nel trovare il tempo per continuare a interessare la comunità alle problematiche ambientali.

Pochi volontari

Il club non ascolta le idee altrui

Nella ns Associazione, essendo un'associazione d'Arma esiste innato un senso del rigore, del dovere e del rispetto dovuto da tutti al fiume ed a madre natura. Quindi come Associazione siamo molto organizzati: solo nel 2019-2020 abbiamo organizzato circa 30 tra convegni e conferenze, presentato querele ed esposti vs inquinatori seriali o sversamenti non autorizzati, abbiamo esercitato attività divulgativa per circa 250 ore in scuole primarie e secondarie, stiamo realizzando (interrotti causa covid) una serra idroponica tascabile fluviale molto innovativa al fine di insegnare ai giovani ed ai meno giovani come autoprodursi prodotti vegetali, etc....le criticità le constatiamo nella lentezza degli Enti locali, provinciali e regionali nel recepire iniziative di valorizzazione

Forze insufficienti per ottenere dalla politica gli interventi necessari alla valorizzazione del fiume in tutti i suoi aspetti

Non partecipando frequentemente non riesco a rispondere

Sono entrato da troppo poco per poter giudicare

L'impossibilità a volte di riuscire a raggiungere un obiettivo causa mancanza di fondi o idee diverse o per essere arrivati tardi ad affrontare il problema

Difficoltà nell'aggregare "forze nuove".

mancano delle idee

Dat het belang van vele duizenden sportvissers die willen recreëren aan de rivier niet voldoende in beeld is. Er wordt bij herinrichtingsprojecten weinig aandacht aan besteedt, hierdoor verdwijnen heel erg veel mogelijkheden om te kunnen recreëren langs de rivier. Dit terwijl de behoefte om te recreëren in de buitenlucht steeds groter wordt. Dit leidt tot grote concentraties vissers op locaties waar nog wel gevist kan worden. Dit leidt soms tot excessen op deze plekken omdat er overlast wordt ervaren. Ook verschaffen vissers zich uit frustratie soms zelf een toegang tot het water door landerijen over te steken of hekken te passeren of soms zelfs te vernielen. Het heeft een sneeuwbaaleffect op de wijze hoe er nu mee om wordt gesprongen.

we look at all aspects of the ecosystem and how it can be improved (see previous answer of the group goals for details)

Financiële middelen voor onderzoek en uitwerking.

il rischio di isolamento e il non essere ascoltati da governo comunale di maggioranza, la cura dell'ambiente senza giustizia è giardinaggio.

NESSUNA

L'individualismo che prevarica gli interessi della comunità, l'IO sul NOI

Non so rispondere

Mancanza di tempo per portare avanti progetti con finalità importanti.

Mancanza di attrezzature e strumentazione opportuna.

Mancanza di figure professionali che sappiamo illustrare e guidare in maniera completa ed approfondita le nostre iniziative.

Mancanza di collaborazione da parte dell'amministrazione locale

Difficoltà a partecipare

La mia società la vedo attiva e molto forte e in questo ultimo anno dopo aver rivisto alcune cose fondamentali la vedo compatta.

Se non intervengono le istituzioni non è possibile trasformare il fiume in sorgente di fertilità e di pace
nessuna

La diffusa indifferenza su temi ambientali

ci sono ancora persone che pensano solo al proprio divertimento e sport senza pensare dove lo fanno

l'esistenza di soci di serie a e soci di serie b

Che qualche socio, interessa solo implementare la propria prestazione sportiva

Non saprei

Poca presenza femminile

Nessuna

INDIVIDUALITA' CHE VOGLIONO METTERSI IN EVIDENZA E POCA MEDIAZIONE. IN ALTRE REALTA' IMPEGNO SALTUARIO

Ho fondato il Gruppo Remiero Adigetto e sto facendo il possibile per radicare questa passione nel mio territorio dove non era conosciuta. Cerco di sollecitare una partecipazione che stenta a realizzarsi ma non demordo, contando sull'aspetto ecologico che porta appresso

Nessuna